

LUCE & VITA

27

6 luglio 1986

Anno 62°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Sarà più festa se...

Con questo titolo, l'Ufficio Liturgico Interdiocesano dà voce ai gruppi di studio dove è risuonata in termini positivi ed esperienziali la eco degli interventi dei singoli relatori.

Perché l'entusiasmo e l'interesse suscitati dal Convegno « Insieme, per spezzare il pane » non si spengano, pubblichiamo i contributi dei gruppi di lavoro DOMENICA E LITURGIA - DOMENICA E CONFRATERNITE.

DOMENICA E LITURGIA

Su diversa stampa di circa un mese fa si riferiva di un censimento effettuato a Milano: ogni giorno si buttano oltre 400 quintali di pane.

Nel Vangelo di Luca si legge di Gesù attorniato da una folla stanca e senza cibo. Allora Gesù celebra una liturgia: dopo aver parlato del Regno di Dio, fa sedere la folla, prende i pani e i pesci, eleva gli occhi al cielo, li benedice, li spezza e li dà ai discepoli per farli distribuire.

Poi sfama la folla: tutti mangiano e si saziano. E delle parti loro avanzate vengono portate via dodici ceste (cfr. Lc. 9, 11-17).

"La Liturgia è epifania del Mistero Pasquale di Cristo presente nella storia", è stato giustamente affermato durante il Convegno.

E' così! Ogni gesto di Gesù è liturgia che glorifica Dio e si traduce in servizio a favore dei fratelli.

Ogni gesto di Gesù è preludio ad una festa che magnifica il Signore e ne rivela la passione incontenibile per l'uomo, gloria vivente del Dio vivente!

E' sempre così: da Betlem al Cenacolo, dal Calvario al giorno radioso di Pasqua!

Il "fate questo in memoria di me" è consegna di Gesù alla sua Chiesa, a quella degli inizi come a quella che si affaccia sulla soglia del terzo millennio della propria storia.

E soprattutto la Domenica, all'appuntamento col "Veniente" e con i fratelli avrà più senso stare "insieme, per spezzare il pane".

Sarà un'esigenza e un programma di vita fare la co-

munione sotto le due specie: col Corpo Eucaristico e col Corpo Mistico di Cristo.

La Domenica sarà più festa se, come i viandanti di Emmaus, inviteremo qualcuno ad entrare per restare con noi.

La Domenica sarà più festa se i cristiani impareranno a non sprecare i pani (e

non solo quelli di Milano e non solo quelli di farina) ma a porgerli, sull'esempio e sull'invito di Cristo, alle folle di fratelli ancora senza volto e senza nome che ci attorniano.

Allora potrà anche svanire l'eco delle parole di un Convegno, tanto risuonerà l'eco dei passi di quanti si saranno incamminati per spezzare e consegnare i pani della vita e della festa.

MICHELE DEL VECCHIO

DOMENICA E CONFRATERNITE

Le Confraternite delle 4 Diocesi, confluite nella VIII commissione di studio, hanno vissuto un momento della loro esistenza, degno di nota.

Ancora una volta, esse sono entrate a pieno titolo nella vita della Diocesi, chiamate a proporre il loro futuro in una Chiesa attenta ai segni dei tempi ed al passo con essi. L'ottava commissione, ottimamente coordinata da mons. Francesco Gadaleta, si è interrogata su due grandi temi, il primo è stato quello di verificare se nei Confratelli esiste la coscienza del valore della Domenica intesa come dono del Risorto; il secondo tema trattato è stato di una urgenza ed attualità addirittura

sconvolgente: "Come in concreto pensiamo che le Confraternite possano vivere l'esperienza comunitaria di Chiesa in senso liturgico, caritativo, missionario?".

Le Confraternite si sono interrogate su come concretamente vivono la loro Domenica e da questa analisi sono emerse due realtà contrastanti: c'è chi vive concretamente il giorno del Signore impegnandosi nell'animazione della liturgia domenicale e c'è chi non riesce a viverla per la scarsa coscienza confraternale o per la scarsa sensibilità di chi deve guidare spiritualmente le Confraternite. Tuttavia è significativo notare l'unanimità delle vedute

(continua a pag. 3)

« C'è un Cristo, uomo o donna, piccolo o adulto, che muore ogni giorno. Lo incontro nell'eucaristia, ma anche per la strada. La mia vocazione (dice Padre Cosimo, molfettese d'origine, missionario in Sudan) è di muovergli incontro: inserirmi nella sua passione per vivere anche della sua risurrezione ».



UNA PROPOSTA DI LIBERAZIONE INTEGRALE

Intervista a cura di Renato Brucoli

(Seconda parte)

P. Cosimo Spadavecchia

Dalle pagine del bollettino diocesano « Amicizia », che la Chiesa di El Obeid diffonde in quattro lingue, traspare una forte presa di coscienza verso i problemi degli ultimi e un notevole impegno pedagogico ad affrontarli anche in termini di lettura critica. Non è così?

E' proprio vero, anche se questa scelta non genera soltanto consensi.

Sul nostro bollettino diocesano abbiamo annotato che già Dom Elder Camara ha avuto a dire: « Quando distribuisco cibo ai poveri, mi chiamano santo; quando invece chiedo perché i poveri non hanno cibo, mi chiamano comunista ». E' invece nostro compito, come Chiesa, chiedere « perché i poveri non hanno cibo », e guardare oltre la carestia per assicurarci che situazioni di spaventosa miseria quali se ne sono già presentate, e di vita a livello subumano, non abbiano a ripetersi per il futuro.

Per questa ragione l'educazione culturale della popolazione locale è sicuramente una priorità, oltre ogni urgenza; così come è motivo di autenticità cristiana l'impegno per gli ultimi.

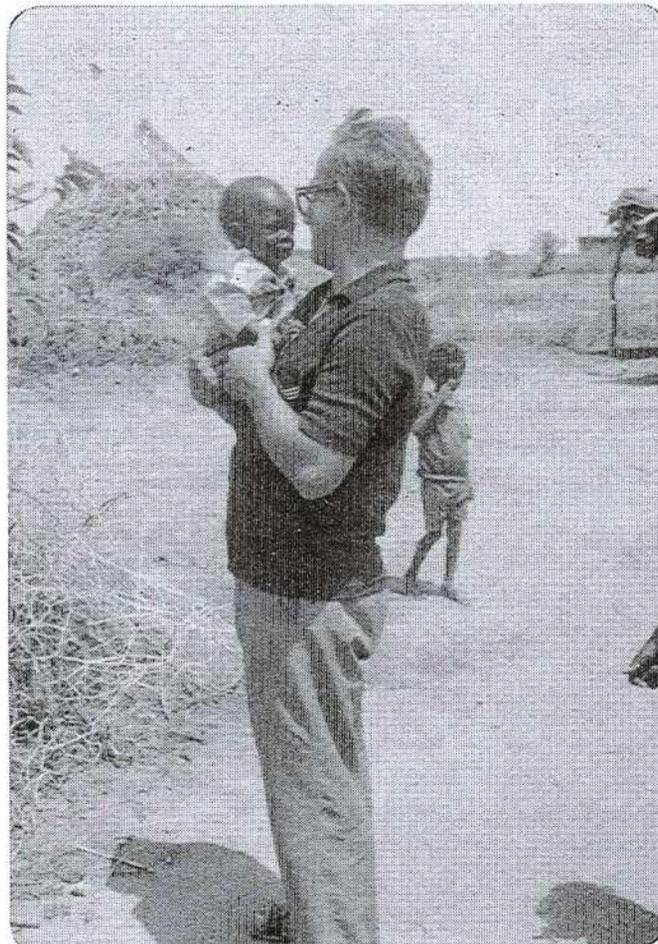
Tuttavia la nostra Chiesa punta su di una pastorale organica che non mortifichi né le esigenze dell'annuncio, né quelle della celebrazione né l'impegno di testimonianza e di servizio. Tutto ciò significa, insomma, che ci sta a cuore lo sviluppo integrale della persona.

Quale ruolo svolgono i laici in questo contesto?

Tutti noi siamo consapevoli che si va sviluppando un laicato sempre più maturo e responsabile, il cui ruolo è già oggi decisivo per la Chiesa di El Obeid. In diocesi, a fronte di otto parrocchie di vastissime dimensioni (El Obeid, Dilling, Katugli, El Nahud, Babanusa, Abye, El Fasher e Nyala) ci sono soltanto dodici padri missionari, due diocesani e diciotto suore.

Abbiamo però più di centocinquanta catechisti laici, alcuni dei quali, quelli di Allubi e Karga, hanno pagato con la vita o con la prigionia il coraggio della propria fede.

Altri laici si distinguono quali animatori di consigli parrocchiali, di comunità di base, o per diversi altri ser-



vizi all'interno della Chiesa o nel rapporto Chiesa-mondo.

Da pochi mesi si è poi registrata, nella nostra diocesi, la presenza del primo « responsabile laico di comunità parrocchiale » (o « Parish community leader » come noi lo chiamiamo). E' Samuel Mahmoud, un laico che, adeguatamente formato, ha la responsabilità della conduzione e dell'animazione di una parrocchia priva di prete residente.

Altri laici si fanno apprezzare

come volontari per la capacità di condividere la vicenda umana di chi è nel bisogno.

Ci sono particolari valori che sperimenti nella Chiesa di El Obeid e che senti di doverci indicare perché invece noi altri ne abbiamo smarrito la rilevanza?

Principalmente l'accoglienza verso l'altro, il senso di gioia nell'esistenza, la capacità di condividere in fraternità beni materiali e spirituali, soprattutto il rispetto per la vita, fin dalla fase

nascente.

In Italia si nega la vita con l'aborto. Qui da noi, invece, la realtà è allarmante per le difficoltà spaventose che affrontano le donne incinte nel portare a compimento, come desiderano, la gravidanza. Sono inimmaginabili le distanze che devono percorrere per consultare l'unico specialista in ginecologia o in ostetricia. Ecco perché Mons. Max Macram, nostro Vescovo diocesano, ha assunto di recente l'iniziativa per la costruzione di una «maternità» a Dilling. E' un modo per affermare la vita oltre ogni retorica. E vissuta così, la fede è carica anche di gioia.

In tutti questi anni, cosa ha significato, per te, vivere la missione?

Ha significato prendere particolarmente coscienza del mio essere cristiano nella Chiesa e nel mondo. Paolo VI diceva che la Chiesa, quando prende coscienza di sé, diventa missionaria. E' un'esigenza dalla quale non si può prescindere.

Vivere la missione ha voluto dire essere capace di ascolto, ricercare una migliore preparazione teologi-

ca (fra il 1982 e l'84 sono rientrato in Italia per studiare a Roma presso la Gregoriana), soffrire e farmi carico dei più grossi problemi sociali quali la fame, la emergenza sanitaria, la guerriglia. Vivere la missione vuol dire soprattutto incontrare Cristo nei fratelli.

L'ho incontrato negli ammalati, negli anziani dell'ospizio di El Obeid, negli adulti e nei giovani che si preparano al battesimo e alla cresima, nei componenti le famiglie che si radunano settimanalmente per leggere e meditare sul Vangelo e che hanno iniziato ad aiutarsi a vicenda anche se di una diversa tribù. L'ho incontrato nel mio amico mussulmano Ali Hassan, con cui sono riuscito a far sospendere la condanna a morte di un prigioniero. Ho incontrato Cristo in Mary, giovane donna costretta a prostituirsi per sfamare i suoi figli.

C'è un Cristo, uomo o donna, piccolo o adulto, che muore ogni giorno. Lo incontro nell'Eucaristia, ma anche per la strada. La mia vocazione è di muovergli incontro: inserirmi nella sua passione per vivere anche della sua risurrezione.

* CONTINUAZIONE *

Sarà più festa se...

di queste associazioni, tutte hanno realmente presente il reale valore della liturgia domenicale e hanno richiesto che i loro gruppi debbano essere guidati spiritualmente da sacerdoti realmente preparati a vivere la realtà confraternale in tutta la sua poliedricità, e che, facendosi carico delle diverse opinioni all'interno della Confraternita, la guidino realmente ad una reale e concreta crescita spirituale.

In tale visione di questo mondo cristiano in fermento ed in cammino verso una nuova spiritualità, l'Ufficio Interdiocesano delle Confraternite deve finalmente assumere concretamente una realtà di indirizzo e coordinamento dell'attività che gli è propria, deve qualificarsi nelle proprie rappresentanze, deve operare realmente per il compito che è stato ad esso affidato, uscendo dalle secche in cui pare essersi arenato, ammesso che mai sia salpato.

Il secondo tema, più concreto e vicino alla realtà ed alla vita delle Confraternite è stato affrontato in scioltezza e con corralità (tranne la isolata voce di una Arciconfraternita molfettese forse in crisi d'identità).

Le Confraternite, abbandonando mentalità arroccate di individualità esasperate, chiedono di poter entrare organicamente nel tessuto della parrocchia nel cui

territorio hanno sede e responsabilmente e concretamente operare in prima persona, tramite i propri Confratelli nell'immenso campo della Carità.

Ciò impone una reale formazione cristiana dei Confratelli; è ora che tutte le Confraternite pongano come punto qualificante nei propri Statuti l'istituzione di un serio periodo di noviziato che formi realmente chi dovrà essere in prima persona protagonista dello essere al servizio dei poveri (intendendo con tale termine vecchie e nuove povertà).

E' esaltante l'unanimità con cui tale richiesta viene espressa a gran voce, l'essere protagonisti del fare del bene ai propri fratelli fa riscoprire l'antico fine per cui le Confraternite sorsero e le proietta verso il secondo millennio.

Dal Convegno è emersa prepotentemente l'esigenza che ogni anno le Confraternite si riuniscano in un incontro collegiale che permetta di confrontare idee e risultati tracciando comuni programmi.

Sarebbe realmente gratificante vedere le Confraternite impegnarsi realmente nella vita parrocchiale dandosi finalmente un fine concreto che non sia solo quello di culti esterni non sempre al passo con i tempi.

GENNARO GADALETA



P. Cosimo (da destra, il secondo in basso) con il gruppo dei collaboratori.



a cura di Marino Abbattista

NOTIZIE

Convegno Liturgico « Insieme per spezzare il pane »

Dal 23 al 25 giugno u.s. si è svolto, presso l'Auditorium della parrocchia S. Giuseppe a Molfetta, il primo convegno liturgico pastorale interdiocesano sul tema « Insieme per spezzare il pane », come previsto dal Progetto Pastorale. Evidentemente si è trattato della Celebrazione Eucaristica, ma non solo di questo. Sin dalle prime battute il convegno si è caratterizzato per la singolare attenzione rivolta al giorno in cui la comunità dei credenti è convocata dal Padre per la celebrazione dell'Eucaristia, la domenica, giorno del Signore, dell'assemblea, dei poveri.

Il convegno si è aperto, dopo un momento di ascolto della Parola, ripreso anche nelle altre due giornate, con la relazione di don Felice di Molfetta: « Perché sia più festa ». Nel tentativo di liberare la domenica e la celebrazione dell'Eucaristia dalle angustie di una precettistica che spesso tradisce i caratteri originali di questi due immensi doni di Dio al suo popolo, don Felice ha ricercato le radici della festa nella celebrazione del Sabato ebraico e nella « ebra » celebrazione della domenica presso la prima comunità cristiana. Ne è conseguito un quadro di riferimenti che ha reso ben credibile l'antica testimonianza dei martiri di Abitene: « Non possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore ».

Nella seconda giornata di lavori, don Luca Murolo, direttore dell'Ufficio pastorale, e don Antonio Azzollini, direttore della Caritas interdiocesana, hanno relazionato rispettivamente su: « Domenica, giorno della comunità » e « Domenica, giorno della carità ». Il primo relatore si è soffermato sulle indi-

cazioni pastorali per rendere pienamente partecipata da tutta la comunità la celebrazione dell'Eucaristia. Il secondo relatore, invece, ha sottoposto alla attenzione dei convegnisti le urgenze anche le più spicciole, degli ultimi. Tali urgenze interpellano la coscienza del credente nel giorno in cui egli, alimentatosi alla mensa della Parola e del Pane, è chiamato ad alzarsi da quella stessa mensa per farsi egli stesso pane spezzato per i fratelli, anche in forme molto esigenti, quali il servizio nella politica. E' quanto richiamava anche il Vescovo che ha partecipato ai lavori del convegno.

Le prime tre relazioni hanno avuto una sorta di suggestiva e stimolante risonanza nei lavori dei gruppi di studio, articolati per interessi (catechesi, liturgia, assistenza...) e per aree di appartenenza (religiose, giovani, confraternite).

La terza giornata del convegno è stata dedicata ad una prima analisi di una inchiesta a campione sulla domenica e sulla celebrazione dell'Eucaristia, condotta nelle quattro diocesi. L'inchiesta è stata promossa, in vista del convegno, dall'Ufficio Liturgico interdiocesano perché l'attività pastorale della Chiesa locale sia dotata di un quadro che consenta di individuare tendenze e problemi emergenti tra praticanti e non. In questa prospettiva hanno relazionato i coordinatori dell'inchiesta, Elisabetta Abbattista e don Michele Cipriani.

Il convegno passa ora nelle mani dei convegnisti.

E' il caso di ricordare che gli atti del convegno saranno pubblicati su « Luce e Vita - Documentazione », mentre indicazioni

e orientamenti pastorali sul tema possono essere già rinvenuti nella Nota pastorale della C.E.I. « Il giorno del Signore », pubblicata nel luglio '84.

Unitalsi Terlizzi

In occasione del 50° anniversario dei pellegrinaggi a Loreto, il gruppo unitalsiano terlizzone ha organizzato la scorsa domenica 22 u.s. un momento di preghiera con i fratelli ammalati ed handicappati. L'incontro tenutosi in cattedrale, ha avuto come momento principale, il rito dell'unzione degli infermi.

San Corrado

L'annuale ricorrenza della traslazione delle reliquie del Patrono di Molfetta, dall'antica alla nuova cattedrale, anche quest'anno verrà solennizzata. Il Capitolo Cattedrale, ha infatti organizzato un programma che prevede per i giorni 3, 4, 5 luglio alle ore 19 in cattedrale, un Triduo di preghiera animato da don Mauro Gagliardi. Domenica 6 luglio in mattinata le SS. Messe avranno il seguente orario: 8; 9,30; 10,45; 12. In serata alle ore 18 il Vescovo mons. Bello, presiederà il solenne pontificale, al termine del quale, il simulacro del Santo Patrono, sarà portato in processione per le strade della città sul seguente itinerario: Cattedrale, Corso Dante, Via S. Angelo, Via Sigismondo, Via Domenico Picca, Via Annunziata, Via Immacolata, Via Paradiso, Via Roma, Via Margherita, Via Sergio Pansini, Via Ten. Ragno, Via S. Rocco, Via S. Domenico, Corso Dante, Cattedrale.

L'invito ai lettori da parte nostra, è quello a una partecipazione attenta e fervente.

Movimento per la Vita

In appendice all'iniziativa che poche settimane fa il locale Movimento per la vita ha promosso al fine di raccogliere firme per una petizione popolare sull'aborto, abbiamo ricevuto un commento:

... Avevo accolto con piacere, l'invito del mio parroco a che tale raccolta non venisse fatta fuori della chiesa, quasi a sembrare una cosa da sagrestia, ma bensì ad uscire allo scoperto e avvicinare gente che magari la pensasse diversamente. Ma nel fare questa opera di avvicinamento, sono entrato in crisi.

Ho avvicinato gente di varia estrazione sociale e di diverso stato di cultura.

Molti hanno capito la mia richiesta e ringraziando hanno firmato; ma tanti altri con varie argomentazioni hanno risposto negativamente all'invito. Tra le tante risposte negative, due hanno lasciato in me il segno. Una è quella di un signore che al riguardo della eutanasia ha detto: « Magari mia figlia o mio figlio lo facessero, per me questa azione sarebbe un grande atto d'amore ». E l'altra: « E' bene che ci sia l'aborto, così avremo molti disoccupati in meno », e per l'eutanasia: « solo così lo Stato non avrà tanti pesi morti ». Che amara constatazione ci resta da fare!

La vita, la cosa più bella che Dio ci ha dato viene messa in discussione e la sua distruzione diventa « un atto d'amore ».

Cosa possiamo fare o cosa dobbiamo fare non lo so, continueremo certamente a batterci perché la vita dal primo minuto del suo concepimento all'ultimo respiro, venga apprezzato come un dono e come tale una cosa sempre gradita, nella buona e nella cattiva sorte.

GEREMIA CLERICUZIO

LUCE & VITA

Abb. 1986 L. 12.000
(18.000 con la Documentazione)
sul ccp 14794705

Vescovo: + Antonio Bello — Direttore: Girolamo Samarelli
Gruppo dei collaboratori: Marino Abbattista, Laura Binetti, Renato Brucoli, Antonio Campo, Luigi M. de Palma, Michele D'Ercole, Edvige Di Venezia, Mariantonietta Petrone-Spagnolotti, Nella Mezzina, Mimmo Pisani, Simone Salvatorelli, Giacomo Sciancalepore, Tommaso Tota, Elvira Zaccagnino
Direzione e Amministrazione: Piazza Giovane, 4 - 70056 Molfetta

Sped. in abb. postale
Gruppo I/bis (70%)
Stampa: Mezzina
70056 Molfetta

LUCE & VITA

28

13 luglio 1986

Anno 62°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovane, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Se questo è un uomo

A Giuseppe, avanzo di galera

Caro Giuseppe,

non ce l'abbiamo fatta, né tu né io.

Non ce l'hai fatta tu perché, a tre mesi esatti da quando sei uscito dal supercarcere di Trani, ieri ci sei tornato di nuovo.

Non ce l'ho fatta io perché avrei dovuto dare ben altro credito alla tua parola d'onore.

Ricordo quella sera del 25 marzo quando venisti da me, stringendo con fierezza il foglio di congedo dalla prigione, come se fosse un diploma di laurea. Era il foglio della tua libertà.

A cena, mi dicesti che in galera non saresti tornato più. Che stavolta ce l'avresti messa tutta: perché a trentacinque anni, uno, anche se ha sbagliato, la vita può rifarsela daccapo. Brindammo alla tua libertà.

Da quel giorno sei venuto ogni mattina a trovarmi, per dirmi sempre le stesse cose. Che le sedie della sala di aspetto della stazione erano dure per dormirci la notte, ma erano sempre meglio delle brande di una cella. Che quelle quattro lire con cui giornalmente ti congedavo ti bastavano appena per non morire di fame, ma che, comunque, il panino e la birra del bar ti saziavano più delle minestre calde del carcere. Che un giorno, se avessi trovato uno straccio di lavoro, saresti andato a vedere dopo tanti anni la tua bambina chiusa in un collegio di Catanzaro.

Ai Servizi sociali e al Centro di Igiene mentale ci assicurarono che si sarebbe fatta qualcosa. E questa lusinga è servita per un po' a non affossare le speranze che si riducevano progressivamente: da quando, soprattutto, capimmo che, per te, il buco di un alloggio non l'avremmo trovato mai. Perché, diciamocelo brutalmente, una faccia come la tua, uno non la vuole incontrare né di giorno né di notte.

Poi venne maggio, e nella sala d'aspetto della stazione non accesero più i riscaldamenti, sicché la notte la passavi in villa sdraiato su una panchina. La mattina venivi da me con gli abiti più sporchi e con lo sguardo più torbido: persino i tatuaggi osceni delle tue braccia sembravano più luridi.

Braccato da tutti, un po' di pietà l'hai trovata solo in ospedale dove per qualche giorno ti hanno accolto senza fiatare, dopo che al medico di turno ho indicato i tuoi piedi gonfi come due palloni di rugby.

Ma ormai il tuo destino era segnato. Mi ripetevi sempre che nella tua lunga carriera di galeotto, ogni volta che uscivi dal carcere, dopo tre giorni ci tornavi di nuovo. Una sera ti dissi che stavolta dovevi resistere almeno tre mesi. Dovevi farlo per me. Mi desti la tua parola d'onore; anche se, ormai, a star fuori non ce la facevi più. E hai mantenuto la promessa meglio di un galantuomo.

Ieri, alla scadenza del « mandato », ti hanno arrestato mentre rubavi un motorino. I ragazzini, ai quali da qualche tempo impartivi le prime lezioni del mestiere, più svelti del maestro, avevano fatto in tempo a fuggire.

* * *

Caro Giuseppe, stasera sono contento.

Ma non perché la città si è liberata di un essere pericoloso come te: non fraintendermi. E neppure perché ti so disteso finalmente su un materasso, meno romantico della panchina della villa ma senza dubbio più comodo. E neanche perché sei al riparo dalle violenze dei più violenti di te, se è vero che l'altra notte ti iniettarono a forza una dose di eroina mentre cercavi di prendere sonno.

Sono contento perché ho capito che, se tu dai una parola, la sai mantenere. E ora, quasi mi pento di non averti chiesto tre anni invece di questi tre squallidi mesi, che sono passati per te lenti come un'eternità e dolorosi come un calvario.

Ma forse è meglio che sia finita così. Tutto sommato, la tua libertà si è frantumata non contro le sbarre del supercarcere di Trani, ma contro quelle del nostro perbenismo borghese e delle nostre ipocrite paure, dietro le quali siamo tutti prigionieri, e dalle cui pareti non sappiamo evadere non dico per tre mesi come te, ma neppure per tre giorni.

Coraggio, Giuseppe. Siamo tutti pezzi di galera. Ma prepariamoci a uscirne.

† Don TONINO, Vescovo
(continua a pag. 4)

Sarà più festa se...

L'Ufficio Liturgico Interdiocesano dà voce ai gruppi di studio dove è risuonata in termini propositivi ed esperienziali la eco degli interventi dei singoli relatori. Perché l'entusiasmo e l'interesse suscitati dal Convegno « Insieme, per spezzare il pane » non si spengano, pubblichiamo i contributi dei gruppi di lavoro DOMENICA E ANZIANI - DOMENICA E AMMALATI.

DOMENICA E ANZIANI

Il I Convegno Liturgico, sullo slogan "Insieme, per spezzare il pane", mi è parso come dono messo tra le nostre mani per riversarlo nelle comunità parrocchiali e tradurlo in esperienza di vita. Privo di accademismi e di retorica, tutto accentrato sulle grandi tematiche sottese alla "Domenica", giorno del Signore, del mistero pasquale e dell'agape fraterna, ha subito evidenziato come il cristiano oggi rifiuta una liturgia staccata dalla vita, una fede separata dall'impegno, un culto fine a se stesso. Pertanto, se per vivere gioiosamente e appieno la Domenica, Festa cristiana, egli deve incontrarsi con i fratelli in unità di intenti e deve rivivere il mistero di Cristo Risorto, la pienezza del Dies Domini con la sua forza contagiante lo spingerà a comunicare agli altri questa sorgente di gioia. Così la Domenica diviene giorno di fraternità, di condivisione soprattutto con gli ultimi. E tra gli ultimi il Convegno ha annoverato "gli anziani", la cui problematica si è fatta più grave negli ultimi decenni e nei confronti dei quali la Chiesa da qualche tempo si è fatta più sensibile e attenta.

Non esiste problema, si è detto nel gruppo di studio, per l'anziano che da sempre partecipa alla liturgia do-

menicale e si sente parte attiva dell'assemblea riunita per celebrare le lodi al Signore. Il problema è per coloro che, arrivati all'età del pensionamento, avvertono il bisogno di partecipare e di riempire l'«attesa» di una "presenza" iniziando dall'incontro domenicale, sempre il più privilegiato.

Allora la comunità, che da tempo celebra i "mirabilia Dei" nel giorno da Lui istituito e a Lui dedicato, deve mostrarsi capace di accoglienza, considerando tutte le forme di inserimento per rompere l'isolamento e la ghettizzazione. Poi, tenendo presente il retroterra storico e culturale in cui si sono formati gli anziani di oggi, con delicatezza si farà carico di tutte le loro necessità, cominciando da quelle più umili. Dalla condivisione delle necessità materiali passerà infine alla risoluzione dei problemi di natura esistenziale.

In questo cammino il gruppo di studio ha auspicato che siano coinvolte le energie dei più giovani nei modi e nei tempi che essi riterranno opportuni per aiutare la realtà di un'età che essi vivranno in un futuro ormai prossimo. Accanto ai giovani, anche i gruppi ecclesiali devono farsi carico dei bisogni di chi è al tramonto della vita recupe-

rando l'impegno della carità e celebrando concretamente la "Domenica". Attorno a Cristo Risorto gli anziani, dapprima oggetto di pastorale, devono divenire poi "protagonisti" e mettersi al servizio della comunità negli spazi più consoni col loro carisma, col bagaglio delle esperienze di una vita in gran parte vissuta, con la saggezza propria dell'età.

Maggiore attenzione si deve rivolgere agli anziani impediti per i quali la Domenica deve continuare ad essere "giorno di Festa", di partecipazione al pane spezzato, di incontro con i fratelli. A questi, oltre ad offrire la possibilità di segui-

re la messa domenicale attraverso i mass-media disponibili, deve essere diretto il prezioso servizio dei Ministri Straordinari dell'Eucarestia, portatori silenziosi del Pane di vita e del conforto fraterno.

Queste, in sintesi, le analisi e le proposte emerse nel gruppo di studio che, come è stato più volte sottolineato durante il Convegno, è stato il meno partecipato. Eppure sono pienamente convinta che la comunità è più povera se manca il dono della presenza dell'anziano e la liturgia irrealistica se non trasforma l'uomo che continua ad essere "ad una sola dimensione".

TINA DE GENNARO PAPPAGALLO

DOMENICA E AMMALATI

Finalmente la nostra comunità cristiana comincia a prendere coscienza della centralità della carità rivolta alle fasce sociali più dimenticate quali gli ammalati e gli anziani.

Il Convegno Liturgico ponendo in evidenza la domenica come dono di Dio alla comunità, ci ha fatto capire che noi non accoglieremo mai il Signore con gioia e festa se in seno alla comunità non troveranno spazio sufficiente, dignitoso e onorato gli ammalati.

La comunità non rivivrà lo splendore della luce Pasquale fintanto che molti fratelli vivranno all'ombra di questo giorno. Dio non farà mai la sua irruzione eternizzante nella storia dell'uomo e della comunità fintanto che il malato sia domiciliare che ospedalizzato ne resterà escluso e solo con

la sua storia di sofferenza.

Eppure tutta l'attenzione di Gesù sia nella vita che negli insegnamenti è stata rivolta a chi soffriva fisicamente e moralmente. Anzi la stessa salvezza dell'uomo è stata attuata attraverso la sua sofferenza e la sua morte. Ma l'uomo d'oggi ed anche il credente provano paura di fronte al dolore e alla morte.

Questa constatazione fa emergere l'urgenza di una evangelizzazione del dolore alle famiglie e alle comunità cristiane per essere più disposti e predisposti di fronte alla prova della malattia. Si avverte la necessità di una catechesi sul dolore non come momento frustrante e vanificante della vita ma come forza salvifica annessagli da Cristo attraverso il suo mistero Pasquale. Per fare ciò occorre sco-

prire e riscattare i valori di solidarietà, gratuità, attenzione al malato e di rispetto quasi sacro nei confronti del suo dolore dal deterioramento di una dissenata politicizzazione, sindacalizzazione e secolarizzazione ormai diffusa nella società e nelle strutture sanitarie.

Sarebbe auspicabile preparare cristiani coraggiosi, geniali e promotori di evangelizzazione educando i giovani a plasmare le loro personalità secondo criteri evangelici perché non vengano vanificati nel momento delle loro scelte professionali da criteri mondani: maggior guadagno, carriera, posto tranquillo.

Il malato non proverà mai l'ebbrezza e la delizia del giorno del Signore fintanto che resterà privo dell'Eucarestia proprio nel giorno della domenica, fintanto che resterà nell'anonimato della sua sofferenza in seno alla comunità, fintanto che si

sentirà sopportato o di intralcio in seno alla famiglia. Occorrerà perciò cogliere ogni occasione (visita domiciliare, telefonata, radio locale, ecc.) per far pervenire loro la certezza di un amore che li segue e far brillare loro la speranza di una vita valorizzata alla luce della fede.

Il problema della sofferenza e della malattia non può trovare concorrenzialità e competitività tra tutte quelle forze cristiane che si mostrano sensibili in tale settore; da ciò la necessità di un coordinamento nella pastorale della sofferenza.

Il servizio e l'attenzione all'ammalato non può più essere ritenuta una "saltuaria buona azione" che serve unicamente a tranquillizzare le coscienze di tanti buoni cristiani e a farli sentire virtuosi ma esige continuità, coraggio, umanità, fede e tanto, tanto amore.

NICOLA AZZOLLINI

6° Corso Internazionale di Polifonia Latino-Mediterranea

per Docenti di Scuola Materna, Elementare, Media e Magistrale e per Direttori di Coro e Cantori

7 - 25 luglio 1986

E' in pieno svolgimento il 6° Corso Internazionale di Polifonia Latino-Mediterranea organizzato dall'Associazione Culturale Musicale « A. Dvorak » di Molfetta col patrocinio della Regione Puglia della Provincia di Bari e la collaborazione dell'Amministrazione Comunale. Docenti del Corso sono **Giorgio De Blasi** della Scuola Popolare di Musica « A. Dvorak » di Molfetta, **Roberto Ricardo Duarte** dell'Università di Rio de Janeiro (Brasile) e **Domenico Bartolucci**, Direttore Perpetuo della Cappella Sistina.

E' prevista la partecipazione dell'**Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari** e dei Cori: **Scuola Superiore « Juhász Gyula »** di Szeged (Ungheria), **« Candotti »** di Codroipo (Udine), **« Alabarda »** del Banco di Roma (Filiale di Trieste), **« Josquino Salepico »** (Molfetta).

PROGRAMMA ATTIVITA' COLLATERALI

Martedì 8 luglio, ore 20, Cattedrale di Molfetta:

Concerto dell'organista **Francesca de Santis**.

Sabato 12 luglio, ore 20, Sala grande dell'Associazione:

Concerto del pianista **Giuseppe Gigante**.

Domenica 13 luglio, ore 20, Sala grande dell'Associazione:

« **Collage Musicale** » spettacolo realizzato dagli Allievi del Corso di Animazione Teatrale diretto dall'Ins. Adele de Iudicibus.

Giovedì 17 luglio, ore 20, Cappella Maggiore del Pontificio Seminario Regionale Pio XI:

Concerto diretto dagli iscritti al Corso di Polifonia Sinfonico-Corale.

Venerdì 18 luglio, ore 20, Cappella Maggiore del Pontificio Seminario Regionale Pio XI:

Concerto Polifonico del Coro « **Alabarda** », dir.: **Lucio Verzier**.

Sabato 19 luglio, ore 20, Cappella Maggiore del Pontificio Seminario Regionale Pio XI:

Concerto Polifonico del Coro « **Candotti** », dir.: **Gilberto Pressacco**.

Domenica 20 luglio, ore 11, Sala grande dell'Associazione:

Concerto della pianista **Maria Lucrezia Pedote**.

Domenica 20 luglio, ore 20, Cappella Maggiore del Pontificio Seminario Regionale Pio XI:

Concerto Polifonico del Coro « **Juhász Gyula** », direttore **Mihalka Gyorgy**.

Lunedì 21 luglio, ore 20, Sala grande dell'Associazione:

Concerto della pianista **Adriana De Serio**.

Martedì 22 luglio, ore 20, Sala grande dell'Associazione:

Concerto della pianista **Maura Pansini**.

Mercoledì 23 luglio, ore 20, Sala grande dell'Associazione:

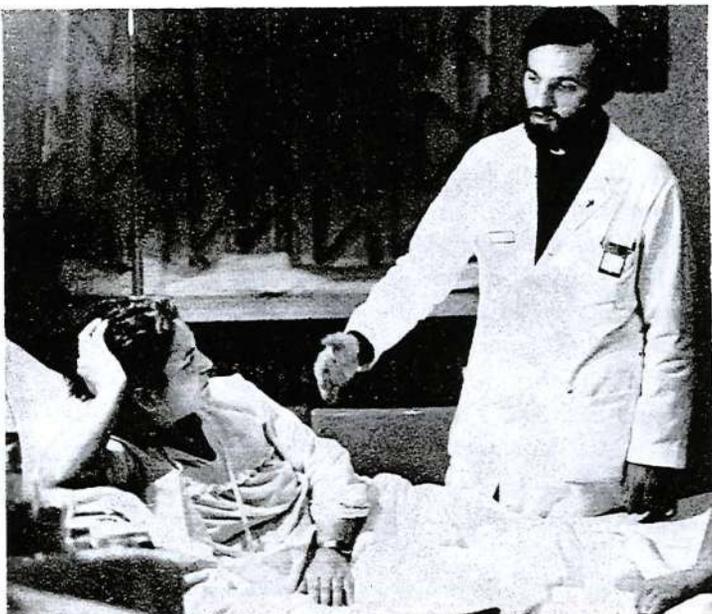
Concerto del pianista **Luigi Ceci**.

Giovedì 24 luglio, ore 20, Cattedrale di Molfetta:

Grande Concerto Sinfonico-Corale Orchestra dell'Amministrazione Provinciale di Bari. Cori riuniti: « **Juhász Gyula** » - « **G. B. Candotti** » - « **Alabarda** » - « **J. Salepico** ». Solisti: Walter Alberti Baritono; Gianni Bavaglio, Tenore; Angelo Magarelli, Tenore.

Direttore: **Domenico Bartolucci**.

Programma: F. Liszt, SALMO 13° (nel centenario della morte); D. Bartolucci, LA PASSIONE (prima esecuzione nella stesura definitiva).



Alla « pastorale della sofferenza » si dedicano i cappellani degli ospedali che portano, oltre ai conforti della fede, anche una nota di umanità fermandosi a parlare con la gente.



a cura di Marino Abbattista

NOTIZIE

Una festa per gli anziani Caritas - Giovinazzo

Anche quest'anno il gruppo Terza Età che fa capo alla Caritas ha voluto dedicare una giornata per gli anziani svoltasi il giorno 29 giugno.

Sono intervenuti 150 anziani che sono stati prelevati dalle loro rispettive parrocchie o dalle proprie case con il pulmino messo a disposizione dal Comune.

Ancora una volta i Frati Cappuccini di Giovinazzo hanno voluto ospitarli presso il loro Seminario. Dopo le ore 11 ha avuto inizio la S. Messa celebrata da don Michele Fiore con l'ausilio di Padre Marcellino.

Durante la S. Messa abbiamo assistito al Battesimo della piccola e bellissima Raffaella Cassano che ha ricevuto da parte di tutti gli anziani un inaspettato applauso; fortuito è stato l'incontro della vita in tramonto con la vita ai suoi albori.

La preghiera dei fedeli è stata lasciata alla lettura di diversi anziani e all'offertorio molti di loro hanno portato all'altare vari doni. Al momento della comunione quasi tutti si sono accostati a ricevere l'Eucarestia. Dopodiché una grande festa li attendeva nella sala alla quale erano stati disposti i tavoli tutti ben apparecchiati con tovaglie bianche e cestini di fiori offerti gentilmente dal fioraio Giuseppe Guastamacchia. Bandierine, palloncini, fiori di carta e cartelli inneggianti alla Terza Età pendevano dalle pareti; tutti creati dal paziente lavoro del gruppo, che anche quest'anno si è prodigato molto per la buona riuscita della festa.

Tutti i ristoranti di Giovinazzo; Riva del Sole, La Stella, Toruccio e L'Ancora hanno offerto il pranzo, i panini sono stati offerti dai panifici Prudente e Caravella, le ditte Turturro e De Palo hanno offerto le bevande,

per i dolci hanno provveduto le pasticcerie: Giotti, Europa e Bucarelli; con loro hanno contribuito due gentili signore: Dagostino e Marzella che hanno preparato sei torte. Il padre della piccola Raffaella ha voluto festeggiare offrendo a tutti gli anziani lo spumante. Con varie offerte hanno contribuito alcuni negozianti. Infine i Bar Amoia, Margherita, Bonserio e i due fratelli Palermo hanno provveduto ai gelati.

L'ambiente è stato rallegrato dalla musica che ha trascinato in pista parecchi anziani, ha commosso un po' tutti la presenza della signora Anna De Gennaro (proprietaria della Riva del Sole) che ha partecipato alla festa dall'inizio alla fine tra tutti gli anziani. L'allegria è esplosa al momento del taglio della torta affidato ai due più anziani entrambi di 95 anni quando si è levato un forte canto di auguri accompagnato da tanti applausi. Contemporaneamente sono stati lanciati tanti palloncini colorati e all'improvviso si sono levati in volo due colombe che portavano al collo un cartellino con su scritto: *Viva la Terza Età* alle loro zampette vi erano legati altri palloncini.

Questa festa ha dato la possibilità a due fratelli che, da anni non si parlavano a causa di un futile litigio, a riappacificarsi. Il loro forte abbraccio, i loro baci, il loro pianto ha coinvolto tutti i presenti. Nel pomeriggio siamo stati onorati della presenza di Sua Eccellenza don Tonino Bello, il quale ha salutato e parlato ai presenti. Più tardi si sono esibiti i bambini del corpo di danza e alla loro maestra Viviana Piscitelli è stato offerto un bellissimo cestino di fiori come ringraziamento. Sono intervenuti

te anche alcune ragazze dell'Istituto S. Giuseppe con una recita in lingua dialettale.

Ringraziamenti vanno a don Antonio Azzollini per la sua presenza, al fotografo Nicola Marinelli per aver offerto gratuitamente la sua opera.

Si è conclusa così una meravigliosa giornata che ha donato tanta spensieratezza, gioia, amicizia e amore agli anziani; di questo essi sono grati verso tutto il gruppo che ha collaborato per la buona riuscita dell'iniziativa.

La Segretaria Maria Eplite a nome del gruppo Terza Età

contri e conferenze allo scopo di avvicinare anche le famiglie, supporto essenziale per una vera e propria formazione per i ragazzi.

Il Centro si è altresì sforzato di promuovere iniziative con le parrocchie cittadine ottenendo un discreto risultato nella organizzazione della Pasqua dello Sportivo 1986 e coinvolgendo altresì altre PGS sparse in Puglia come quella di Ruvo e di Monteparano. Un impegno, quindi, ed una sicurezza di continuare il lavoro intrapreso.

GIUSEPPE PANSINI

Azione Cattolica Giovani

P.G.S. Don Bosco

Si è concluso il primo anno di attività delle Polisportive Giovanili Salesiane di Molfetta « Agri-sport » e « Don Bosco » entrambe nate nel 1985 allo scopo di promuovere uno sport educativo ed anche naturalmente agonistico. Le due polisportive, hanno gestito in questo primo anno di intensa attività sportiva, i centri CONI Olimpia e di avviamento allo sport per la pallavolo coadiuvate da ottimi istruttori.

Il Centro ha promosso altresì, sempre nello spirito salesiano di Don Bosco alcune manifestazioni che hanno coinvolto circa 300 tra bambini e ragazzi e dal prossimo anno sociale promuoverà in-

Giovedì 3 u.s., si è riunito il consiglio del settore giovani dell'Azione Catt. di Molfetta. Allo ordine del giorno, era iscritta la presentazione del campo-scuola che il settore terrà dal 5 al 9 agosto a Cavallino in provincia di Lecce. Il Campo, vorrà essere un momento di forte approfondimento sul ruolo dei laici nella Chiesa, ruolo che il responsabile di A.C. è chiamato a vivere in maniera completa. Ma al contempo, i campisti non mancheranno di interrogarsi sulla condizione giovanile, ambito privilegiato della missione del Settore, al fine di meglio focalizzare, il progetto formativo dell'A.C., che ha nella catechesi lo strumento didattico più efficiente.

* CONTINUAZIONE *

Tu, coprendo sotto la tutela della tua parola d'onore non un frammento di tempo, ma tutto l'arco della tua vita.

Noi, ritrovando nel Vangelo le ragioni di una accoglienza che ci faccia intuire, se non per tutto l'arco della vita almeno per un frammento di tempo, anche sotto l'amarrezza di uno sguardo fosco come il tuo, la dolcezza del volto di Cristo.

Sono in attesa di questo incontro. Verrà presto, lo sento. E allora, ridiventati uomini, brinderemo di nuovo, senza più paure, alla tua libertà. Anzi, alla nostra.

Alla salute, Giuseppe, uomo d'onore. Tuo

† Don TONINO, Vescovo

LUCE & VITA

Vescovo: + Antonio Bello — Direttore: Girolamo Samarelli

Gruppo dei collaboratori: Marino Abbattista, Laura Binetti, Renato Brucoli, Antonio Campo, Luigi M. de Palma, Michele D'Ercole, Edvige Di Venezia, Mariantonietta Petrone-Spagnoletti, Nella Mezzina, Mimmo Pisani, Simone Salvatorelli, Giacomo Sciancalepore, Tommaso Tota, Elvira Zaccagnino

Direzione e Amministrazione: Piazza Giovine, 4 - 70056 Molfetta

Abb. 1986 L. 12.000

(18.000 con la Documentazione)
sul ccp 14794705

Sped. in abb. postale

Gruppo I/bis (70%)

Stampa: Mezzina

70056 Molfetta

SETTIMANALE
DI INFORMAZIONE
RELIGIOSA
PER LA PASTORALE
NELLA CHIESA DI

MOLFETTA
GIOVINAZZO
TERLIZZI
RUVU DI PUGLIA

LUCE & VITA

29/30

20-27 luglio 1986

Anno 62°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovane, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Più veri della realtà

Anche quest'anno l'ultima domenica di luglio segna la pausa estiva del « Luce e Vita » ed è quasi d'obbligo augurarci « buone vacanze » anche se per qualcuno o per più di uno le vacanze sono solo un sogno vagheggiato e mai realizzato.

Forse a questi, più che ai vacanzieri, è giusto augurare « felici vacanze » perché i sogni talvolta sono più veri della realtà mentre le valigie pronte spesso son colme di illusioni.

Buone vacanze, allora, a tutti quei giovani che grazie al sequestro di tonnellate di droga non troveranno il rifornimento per la loro vacanza verso la morte, ma ci auguriamo un pieno di sogni verso la vita;

buone vacanze alla nostra incivile società che, grazie alla pazienza di molti, continua il suo viaggio verso il fondo della palude che il perbenismo di forma più che di maniera ha contribuito a riempire di falsa libertà, falsi sorrisi, false parole; l'intolleranza di pochi possa far risalire e depurare il fango e far nascere un fiore;

buone vacanze a chi ha sprecato un anno in cerca di un lavoro, di una casa o di un amico ma non ha mai guardato dietro l'angolo più buio, più nero; gli auguriamo di poter sbagliar strada e senza più forze scoprire con umiltà la propria felicità;

buone vacanze a chi ha un posto al sole perché sotto il nero della pelle possa individuare il bianco splendore di chi vive sempre al buio perché il sole lo porta dentro;

buone vacanze a chi non si accontenta di stare sempre e solo a guardare perché allungando una mano possa trovare la stretta di un calore sincero;

buone vacanze a chi ha lavorato sodo per sciogliere il nodo in gola di un pianto mai provato; *buone vacanze* perché le lacrime possano riempirgli di gioia il cuore;

buone vacanze a chi, come uno stupido, ha capito quanto è bello sognare, perché svegliandosi non possa pentirsi di aver amato.



P.S. - A nome di tutta la Redazione auguro a te, don Tonino, Vescovo e amico, una buona vacanza a misura d'uomo; a tutti i Sacerdoti, anziani e non, vacanzieri e non, buone vacanze; a tutti coloro che "prestano servizio" nelle parrocchie o nelle associazioni, buone vacanze per sentirsi finalmente non più "maestri" ma solo amici; e per finire, buone vacanze a tutti i fedeli più anonimi che per una vita siedono tra i banchi durante la Messa senza che nessuno si sia mai accorto di loro; a tutti i lettori di "Luce e Vita",

BUONE VACANZE

GIROLAMO SAMARELLI

Sarà più festa se...

L'Ufficio Liturgico Interdiocesano dà voce ai gruppi di studio dove è risuonata in termini propositivi ed esperienziali la eco degli interventi dei singoli relatori. Perché l'entusiasmo e l'interesse suscitati dal Convegno « Insieme, per spezzare il pane » non si spengano, pubblichiamo i contributi del gruppo di lavoro DOMENICA E GIOVANI.

DOMENICA E GIOVANI

"Ci si aspettava di più dal lavoro del gruppo di studio formato dai giovani".

Era questa l'opinione più estesamente diffusa tra i partecipanti al Convegno.

Forse le attese erano altre.

Forse ci si attendeva, dai giovani, qualcosa che avrebbero voluto dire gli adulti ma che hanno evitato di esprimere per lasciare ad altri il ruolo scomodo di outsider.

Ma i giovani anche questa volta non hanno rispettato il cliché.

Sono emerse tutte le contraddizioni insite nel modo di celebrare quello che dovrebbe essere il "Giorno del Signore" e, nel contempo, il "Signore dei giorni".

I giovani sono lo specchio della società. E in questo specchio si riflette una immagine non entusiasmante della domenica, pensata ed esaltata come giorno dello uomo e vissuta come momento in cui ottemperare alle nuove e più sottili forme di schiavitù.

Annunciata come "giorno della comunità", la si ritrova come luogo in cui l'individuo esalta se stesso fuggendo dagli altri.

Auspicata come "giorno della riconciliazione" la domenica viene celebrata come esplosione di contrappo-

sizioni fomentate dalle nuove e più affollate chiese (stadi, bische, etc.) e dai nuovi idoli (abiti, moto, club etc.).

Da questa "domenica visuta" appare chiara l'incertezza dei giovani e la loro incomprendimento di ciò che si vorrebbe che fosse la domenica.

L'implicita richiesta (emersa più da un imbarazzante silenzio che da facili e scontate parole) è che si torni a fare della domenica un giorno "giovane" in cui la vita possa esprimersi come "gioia" frutto di collaborazione, di reciproca accettazione e di speranza vissuta nello scambio dei propri doni.

E' necessario riscoprire il senso della festa per poter celebrare con festa.

I giovani, parte di un tutto, sono disponibili al cammino, ma avvertono che la strada sarà più facile se percorsa insieme, dopo aver "insieme" spezzato il pane e condiviso la forza esplosiva della Parola.

Ma, se la celebrazione Eucaristica deve essere il centro e la forza di questo "giorno primo ed ultimo", non può essere l'unico ed esauritivo momento del Giorno del Signore.

IGNAZIO PANSINI



50° e 25° di Sacerdozio

Con grande soddisfazione, Mons. Sante Roselli, già Economo del Pontificio Seminario Regionale, ringrazia il Signore per i 50 anni di Sacerdozio. Presentiamo una breve scheda biografica di Mons. Sante Roselli e don Antonio Carraro.

In questo anno nella nostra diocesi ricorre il 25° di Sacerdozio di don Mimì Cipriani, don Giuseppe Barile e don Antonio Carraro. I primi due svolgono la loro attività pastorale a Terlizzi e ricorderanno solennemente il loro Anniversario nel mese di ottobre; don Antonio, invece, è incardinato a Molfetta e ha già festeggiato con la sua comunità parrocchiale la gioiosa ricorrenza.

Don ANTONIO CARRARO

Don Antonio Carraro è nato a Piove di Sacco, una cittadina di ventimila abitanti in provincia di Padova. Entrato nel Seminario Paolino di Alba, ebbe modo di conoscere di persona don Alberione. A Roma frequentò il Seminario Internazionale Teologico Paolino, e sempre nella capitale ricevette l'ordine del Diaconato nel 1961. Il 2 luglio dello stesso anno, il Vicegerente della diocesi capitolina Mons. Cunial, lo ordinava sacerdote. Ha svolto prevalentemente la sua opera nell'ambito vocazionale e dei mass media. Infatti per lungo tempo ha lavorato tra i seminaristi ad Alba, e tra questi ricordiamo l'attuale responsabile della Provincia Italiana della Congregazione Paolina. Quindi a Genova e Firenze, don Antonio si è occupato del settore stampa e cinematografia. Nel 1972 alla Università Lateranense, si è licenziato in Teologia mentre nel 1974 ha conseguito il Diploma in Scienze Psicologiche con la qualifica di orientatore psicologico.

Dal 1983 grazie all'amicizia con il nostro Vescovo sta

**ABBONATI AD « AVVENIRE » NELLA DIOCESI DI
MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO ***

Vescovo	copie 1
Sacerdoti - Parrocchie	copie 15
Comunità Religiose Maschili	copie 2
Comunità Religiose Femminili	copie 16
Seminari	copie 2
Laici	copie 7

* N.B. - Nei tabulati, Ruvo risulta ancora unita a Bitonto e pertanto non ci è possibile conoscere il numero degli abbonati

Proposte operative per un rilancio della presenza di "AVVENIRE" nella nostra diocesi

L'11 luglio u.s. nella Redazione di «Luce e Vita» il nostro direttore si è incontrato con l'ispettore di zona del quotidiano *Avvenire*, Luigi Maffezzoli per definire alcune proposte operative per il rilancio della presenza di *Avvenire* nella nostra diocesi.

1) La diocesi parla a tutta la comunità cattolica nazionale.

Due colonne nazionali su "Avvenire" da realizzare a cura del "Luce e Vita".

Avvenire offre la possibilità di avere due colonne nella edizione nazionale redatte a cura del «Luce e Vita». Tali colonne possono essere pubblicate con cadenza mensile, quindicinale o settimanale e dovranno avere contenuto essenzialmente pastorale.

La possibilità di ottenere due colonne è data dalla sottoscrizione di almeno 30 nuovi abbonamenti annuali a lire 142.000, per la cadenza mensile, oppure 60 nuovi abbonamenti per una presenza quindicinale e, nel caso di presenza settimanale: 100 nuovi abbonamenti.

Si è ritenuto opportuno privilegiare la prima ipotesi, quella mensile con 30 nuovi abbonati, perché consentirebbe realmente di poter usufruire del quotidiano cattolico come tribuna aperta e luogo privilegiato di confronto, dialogo e proposta pastorale con tutte le altre realtà ecclesiali d'Italia.

L'invito ad abbonarsi è rivolto principalmente alle parrocchie, ai sacerdoti, a quei cattolici impegnati in un confronto aperto con la società. Perché l'iniziativa si possa realizzare è necessario che gli abbonamenti vengano sottoscritti tramite il "Luce e Vita" al prezzo di L. 142.000.

2) Campagna di invio gratuito di « Avvenire » per 30 giorni per acquisire nuovi abbonati.

E' un'operazione rivolta ai potenziali lettori di «Avvenire» e in particolare ai responsabili della realtà ecclesiale diocesana che ancora non siano affezionati lettori o abbonati.

Riceveranno gratuitamente per 30 giorni il quotidiano tutti gli abbonati al «Luce e Vita» ai quali, fin d'ora, è rivolto l'invito a prendere in considerazione la possibilità di abbonarsi all'«Avvenire».

In seguito, verrà inviata loro una busta contenente un questionario che darà la possibilità di esprimere un giudizio sul giornale.

vivendo una ennesima esperienza pastorale nella diocesi di Molfetta, in qualità di vicario cooperatore nella parrocchia della Madonna della Pace.

Mons. SANTE ROSELLI

Mons. Sante Roselli è nato a Ruvo. Dopo gli studi ginasiali compiuti nel seminario di Bitonto nel 1929 entrò nel Seminario Regionale di Molfetta, ove frequentò sia il Liceo che la Teologia. Ordinato Diacono da Mons. Salvucci; nel 1936 a Santo Spirito al termine di un congresso eucaristico veniva ordinato sacerdote da Mons. Taccone. Dopo un breve periodo di lavoro pastorale nella parrocchia San Giacomo a Ruvo, la Congregazione dei Seminari della Santa Sede lo nominò Economo del Seminario Regionale di Molfetta, carica che ha ricoperto ininterrottamente per quarantadue anni fino al 1978 quando così come prescrive il Codice, rassegnò le dimissioni per raggiunti limiti di età. In questi anni pur dovendo assolvere ai compiti talvolta monotoni del lavoro amministrativo, non ha mancato di assolvere lo stesso con tutto il suo zelo sacerdotale, confermato da un Vescovo nell'idea che il suo lavoro di amministratore è stato egualmente meritorio di quello prettamente apostolico, nonché ricco di soddisfazioni. Confessore presso gli istituti Gagliardi e Attanasio a Molfetta, ha svolto una feconda opera vocazionale. Attualmente è assistente dell'Associazione San Giuseppe, che ha lo scopo di diffondere il Culto del Santo.

Ogni mattina feriale celebra alle ore 9 presso la parrocchia Santa Teresa a Molfetta, mentre la domenica celebra nella parrocchia di San Pio X. Tra i suoi compagni di corso, ricordiamo Mons. Mincuzzi, attuale Pastore di Lecce.

**Mons. Sante Roselli ordinato il 1936
don Antonio Carraro ordinato il 2 luglio 1961
don Mimì Cipriani ordinato il 5 luglio 1961
don Giuseppe Barile ordinato il 2 luglio 1961**



a cura di Marino Abbattista

NOTIZIE

Alla vigilia delle ferie e dopo due mesi di attività, permettemi di tracciare un breve bilancio del lavoro fin qui svolto. Rileggendo, le varie pagine di notizie, è evidente che molti hanno accolto il mio invito alla collaborazione, altri hanno voluto essere sollecitati, qualcuno è rimasto indifferente..., comunque nell'insieme posso essere soddisfatto di come le cose siano andate. Un grazie particolare deve andare a coloro che hanno sentito la necessità di comunicare non tanto una notizia, quanto la propria esperienza.

Però, non tutto è andato per il verso giusto, e frequentemente sono stato assillato dal timore di fare seppure involontariamente, seppure costretto dalla disponibilità di materiale, una « quarta pagina » prevalentemente molfettese. E ahimé! Talvolta il timore s'è tramutato in certezza. Ho cercato di capire quindi i motivi che sono alla base di questa tendenziale scarsità di notizie non molfettesi. Ho respinto subito l'idea che l'anemia fosse causata da una disaffezione nei confronti del foglio, quasi che il Luce e Vita fosse un giornale cittadino, impavido invasore delle culture delle diocesi limitrofe. Mi sono guardato al contempo dal giustificare l'assenza di notizie con l'assenza di iniziative. E dopo tanto riflettere sono giunto alla conclusione che il problema più che politico, sia tecnico, nel senso che per le nostre povere strutture i pochi chilometri che separano le « città », divengono distanze tali da rendere poco funzionali i collegamenti con i vari corrispondenti, compito dei quali è ringraziare gli scrivani solerti, rendere attenti i cronisti distratti, sostituire i « cronacari » indifferenti. Non si deve però pensare che tutte le sfasature siano interne al foglio, qualcuna ha anche radici esterne, ecco quindi che sono convinto che ogni parrocchia, ogni gruppo, debba individuare una persona che si faccia carico quando accade qualcosa, tra le mura domestiche, di metterlo per iscritto, e comunicarlo. E ciò vale anche per Molfetta. Le vacanze costituiranno per la Redazione, un momento anche di verifica, ma al contempo speriamo che nel relax i sostenitori del Luce e Vita si confermino, i dubbiosi si convincano, i denigratori...

Luce e Vita Documentazione 2/85

E' stato dato alle stampe l'ultimo numero di « Luce e Vita Documentazione », che entro breve tempo gli abbonati potranno prontamente sfogliare e, come di consueto ne diamo notizia.

Questa volta il volume si compone di 152 pagine, suddivise nelle ormai classiche tre sezioni. Gli « Atti del Vescovo » comprendono le lettere di Mons. Bello redatte nel secondo semestre dello scorso anno e ad esse si aggiunge la meditazione spirituale rivolta ai politici della quattro diocesi, tenuta nel Seminario Regionale in prossimità del San-

to Natale. Seguono i tre decreti istitutivi degli Archivi Diocesani di Giovinazzo e Terlizzi, nonché quello dell'Istituto Interdiocesano per il Sostentamento del Clero. Fra gli « Atti Diocesani » segnaliamo i verbali delle sedute del Consiglio Presbiterale e i dati statistici annuali riguardanti il Seminario Vescovile. Si presenta, inoltre, alquanto ricca la « Documentazione varia », aperta dal testo della conferenza del Prof. Alberto Monticone, Presidente Nazionale, alle associazioni di Azione Cattolica svolta il 28 settembre 1985 pres-

so il Seminario Regionale. Si prosegue con altri tre studi di diversa natura. Il primo, del Prof. Mons. Felice di Molfetta, si addentra nelle delicate questioni attinenti all'unità dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana e alla diversa prassi adottata nelle Chiese d'Oriente e di Occidente circa l'amministrazione di essi. Gli ultimi due, che hanno per autori i Proff. Mons. Salvatore Palese e don Luigi de Palma, svolgono alcuni temi storiografici connessi ad argomenti di storia diocesana: la pubblicazione di scritti inediti di Mons. Achille Salvucci e la edizione anastatica della « Vita del Beato Corrado Bavaro », scritta dallo arciprete Giovene e tradotta da Vito Fornari.

A conclusione del volume, oltre le recensioni, appare il nuovo numero del « Bollettino Bibliografico per la storia delle diocesi » (ormai atteso quanto apprezzato da numerosi studiosi) che riporta 77 schede di studi e pubblicazioni di interesse locale.

Santuario Mad. dei Martiri Molfetta

In occasione della Festa di S. Maria degli Angeli, il 2 agosto, i Frati Minori del Convento « Madonna dei Martiri », in Molfetta, invitano tutti a celebrare il Perdono di Assisi.

PROGRAMMA

30 luglio, ore 18: Rosario e S. Messa. 31 luglio, ore 18: Vespri e S. Messa. 1 agosto, ore 18: Celebrazione penitenziale. 2 agosto, ore 18: S. Messa Solenne. Dopo la Celebrazione vi sarà la premiazione del Concorso « Omaggio floreale a Maria » a cui sono invitati tutti i fiorai.

I FRATI DEL SANTUARIO

Santuario SS. Crocifisso FF. Cappuccini - Molfetta L'Indulgenza della Porziuncola

Anche quest'anno il giorno 30 luglio si inizierà un triduo di preghiera in preparazione alla festa liturgica della Vergine degli Angeli che ricorre il 2 agosto, dedizione appunto di S. Maria degli Angeli detta Porziuncola, e si commemora il Perdono di Assisi cioè la nota indulgenza che il Serafico Padre San Francesco ottenne da Gesù, per intercessione di Maria Santissima.

Questa Sacra indulgenza si può lucrare una volta sola dal vespro del 1° agosto alla mezzanotte del 2 agosto, oppure, la domenica antecedente o seguente tale data.

Le condizioni sono le seguenti:

- 1) Visita entro il suddetto tempo prescritto, a una chiesa parrocchiale o francescana e recita del Padre Nostro e del Credo;
- 2) Confessione sacramentale;
- 3) Comunione eucaristica;
- 4) Preghiera secondo le intenzioni del S. Padre (almeno un Padre Nostro e un'Ave Maria).

Si richiede inoltre che sia escluso qualsiasi affetto al peccato anche veniale.

Al fine di ricordare la definizione esatta dell'indulgenza si menziona quanto segue: *l'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per l'intervento della Chiesa, la quale ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi.*

Essa può essere parziale o plenaria secondo che libera in parte o in tutto dalla pena temporale dovuta per i peccati.

MICHELE SANCILIO

Il "Luce e Vita" riprende la pubblicazione il 7 settembre p.v. A tutti

**BUONE
VACANZE**

LUCE & VITA

Abb. 1985 L. 12.000
(18.000 con la Documentazione)
sul ccp 14794705

Vescovo: + Antonio Bello — Direttore: Girolamo Samarelli
Gruppo dei collaboratori: Marino Abbattista, Laura Binetti, Renato Brucoli, Antonio Campo, Luigi M. de Palma, Michele D'Ercole, Edvige Di Venezia, Mariantonietta Petrone-Spagnoletti, Nella Mezzina, Mimmo Pisani, Simone Salvatorelli, Giacomo Sciancalepore, Tommaso Tota, Elvira Zaccagnino
Direzione e Amministrazione: Piazza Giovene, 4 - 70056 Molfetta

Sped. in abb. postale
Gruppo 1/bis (70%)
Stampa: Mezzina
70056 Molfetta

MARIA cattedrale del silenzio

FESTA DELLA MADONNA DEI MARTIRI

Carissimi,

tra gli appellativi più splendidi che la pietà popolare, la poesia dei santi e la dottrina dei teologi hanno dedicato alla Madonna, ne ho scoperto uno di una bellezza incredibile: « Maria, cattedrale del silenzio ».

Mi sembra di vedere, prima di varcarne la soglia, scolpita nel bronzo dei portali, l'immagine di lei, dolcissima, col dito sulle labbra, i cui occhi di madre implorano perché non venga turbato il sonno del figlio.

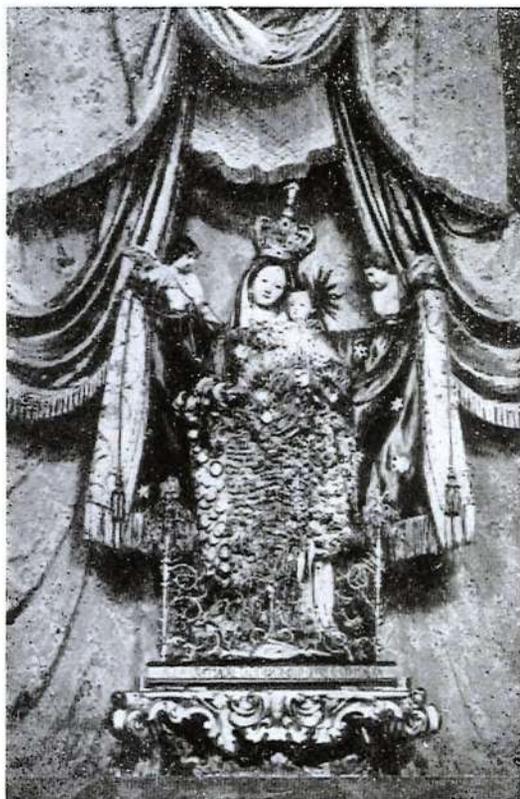
E' un simbolo eloquente per noi, devastati dal frastuono e alla ricerca disperata di un'ecologia acustica che ci preservi dalla dissociazione.

Solo il silenzio fascia di fecondità le opere e i giorni dell'uomo. E solo nel silenzio maturano le crecite decisive della vita: la conversione, l'amore, il sacrificio.

Maria, nel cui grembo la Parola di Dio ha preso carne, ci impedisca di trasformare, magari con la complicità di una festa, questa basilica stupenda della vita, da cattedrale del silenzio, in piazza mercato dei nostri sterili rumori.

Auguri.

† Don TONINO, Vescovo



Hai udito, Vergine, che concepirai e partorirai un figlio.

Ecco che ti viene offerto il prezzo della nostra salvezza: se tu acconsenti, saremo subito liberati. Te ne supplica in pianto Adamo esule dal paradiso con la sua misera discendenza; te ne supplicano Abramo e David; te ne supplicano insistentemente i santi patriarchi che sono i tuoi antenati, i quali abitano anch'essi nella regione tenebrosa della morte. Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia: dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, la redenzione dei prigionieri, la liberazione dei condannati, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutto il genere umano.

(San Bernardo)

Ver - Julgar - Agir - Celebrar: osservare, valutare, agire, celebrare. E' in sintesi, il metodo che orienta l'impegno apostolico e di catechesi di suor Armida Spagnoletta, missionaria in Brasile. E' lo stile di presenza cristiana su cui si fondano le Comunità ecclesiali di base. La finalità? Vivere il messaggio cristiano nella sua globalità di proposta spirituale, storica, integrale.



OLTRE LA SOLIDARIETA' VERSO LA CONDIVISIONE

Intervista a cura di Renato Brucoli

Suor Armida Spagnoletta

La Chiesa brasiliana — dice suor Armida — è oggi impegnata con i problemi della giustizia sociale (specie quelli legati alla proprietà della terra) e della liberazione integrale dell'uomo. Il « gigante malato », come in molti chiamano la terra in cui vive, è da anni in prognosi riservata: indebitamento con l'estero, inflazione al 300%, disoccupazione giovanile al 50%, corruzione, analfabetismo, povertà, sono le linee di tensione e di febbre. In questa realtà complessa, suor Armida sperimenta la sua presenza come testimonianza cristiana.

Con quali ansie, con quali speranze?

Sono inserita in una parrocchia quasi completamente rurale (13.000 abitanti sparsi nelle varie fazende), 6 chilometri la più vicina, 22 la più lontana. In passato la proposta cristiana era vissuta come messaggio di tipo spiritualista. Oggi c'è un grande risveglio. Sia per l'orientamento impresso alla Chiesa brasiliana dalla Conferenza Nazionale dei Vescovi, sia per l'influsso derivante dalla teologia della liberazione, la vita di fede sta



Suor Armida fra un nugolo di bimbi delle favelas di Belém.

cambiando volto. Si punta di più sulla conoscenza della realtà, sull'impegno per trasformarla, sul servizio ai poveri. Ripartire dagli ultimi vuol dire, per noi Chiesa, nel rispetto della radice semantica del verbo (repartir = dividere) essere capaci di condivisione, cioè di andare

oltre la solidarietà con i più poveri. Il laicato costituisce una grande speranza in questo senso. Anche da noi sono in via di formazione delle Comunità ecclesiali di base: ci si propone di responsabilizzare e rendere protagonista il laicato nella vita ecclesiale.

Seguendo quale metodologia pastorale?

E' sintetizzabile in quattro verbi, gli stessi che orientano il mio impegno apostolico: osservare, valutare, agire, celebrare. Conoscere la realtà, saperla ascoltare è il punto di partenza. Spesso però non basta: occorre ricercare la radice dei fatti storici, intuirne gli antecedenti, individuare le cause. Se la realtà non appaga, occorre anche trasformarla, e ciò richiede impegno, dedizione, disponibilità all'aiuto, ricerca dei mezzi, volontà di solidarizzare, ma anche preghiera e capacità di confrontarsi con la radicalità evangelica. Questo stesso cammino orienta la prassi delle Comunità ecclesiali di base in risposta alle povertà emergenti sul territorio.

Quando è venuta in Brasile, intuiva questa evoluzione ecclesiale?

Allora non potevo. Anche se in minima parte (i miei meriti sono veramente modesti) credo però di aver consapevolmente contribuito a determinarla. Specie riscoprendo i più autentici valori umani e cristiani a con-

Suor Armida Spagnoletta, al secolo Anastasia, è nata a Molfetta il 2 febbraio del 1932.

Dopo i primi impegni nelle file della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, ha avvertito, ancora adolescente, la chiamata alla vita religiosa scegliendo la Congregazione delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori, missionarie a servizio dei sordo-muti.

Ha emesso i voti religiosi temporanei nel '55 e la Professione perpetua il 26 settembre 1961 a Roma.

Svolge attività missionaria da più di 13 anni: partita per il Brasile il 7 aprile 1973, ha operato prima a Belém do Pará, poi a Brasilia (1981), infine a Cachoeira de Minas, dove risiede dal febbraio del 1984.

Il suo recapito postale è: Praca Santa Barbara 145 - 37552 CACHOEIRA DE MINAS M6 (Brasil).

tatto con le esigenze reali.

Sono stata fra le prime suore dell'Ordine Salesiano dei Sacri Cuori ad essere partita, dopo la decisione dei Superiori di espandere la nostra missione in Brasile. Il nostro servizio specifico è in favore dei sordo-muti: è stato ed è tuttora il mio principale impegno. Arrivata qui ho però incontrato grosse difficoltà legate sia alla scarsa conoscenza della lingua, sia soprattutto alla diversa realtà psicologica, etica, culturale e sociale. Così ho compreso che, per inserirmi veramente nella comunità, bisognava che imparassi a vivere della sua stessa vita. L'indole buona e aperta del popolo paraense (Belém, città popolosa in cui ho vissuto il primo impatto con la realtà brasiliana, è il capoluogo dello Stato del Pará) mi ha aiutata nel superare le prime difficoltà. Ciò che inizialmente mi lasciava perplessa era però il verificare situazioni di discriminazione, di fame, di oppressione e, al tempo stesso, un atteggiamento di rassegnazione, quasi di accettazione da parte di chi le sperimentava sulla propria pelle, come se corrispondes-

sero alla volontà di Dio. Ontro questa logica ho reagito ben presto; così come avviene oggi da parte della Chiesa brasiliana nel suo complesso.

Ciò nonostante le capiterà di incontrare Cristo ancora in Croce?

L'ho incontrato negli affamati che cercano alimento nella spazzatura, nei poveri che dormono per la strada avvolti in fogli di giornale, nelle ragazzine che, per sopravvivere, non esitano a vendere il loro corpo.

Un giorno ho sottratto un bambino di 10 anni alla furia di un poliziotto che continuava a batterlo con bastonate e calci perché aveva rubato un'arancia che, nonostante i duri colpi ricevuti, continuava a mangiare avidamente con tutta la buccia. Aveva soltanto fame. Era quella la sua croce.

Tuttavia per me Cristo è ogni fratello, non solo chi manifesta bisogni materiali. La dimensione umana, quella morale, superano di gran lunga la sfera materiale pur non potendo prescindere dalla stessa. Credo non sia difficile verificarlo anche da voi.

Parrocchia S. Cuore di Gesù - Molfetta

Nuova Via Crucis

Completati i lavori dei 15 pannelli della Via Crucis. Una qualità di opera che ben compone esigenze e finalità di catechesi, arte e cultura.

Per solennizzare il 60° di costruzione della nostra chiesa (1926-1986) oltre a particolari attività di Annuncio e Testimonianza, la nostra comunità ha realizzato i 15 pannelli della Via Crucis.

Una commissione di collaboratori composta da sacerdoti, tecnici e laici ha lavorato con ponderatezza e riflessione in ordine alle scelte tematiche e artistiche avvalendosi « dei consiglio sapienti e dei buoni suggerimenti di ogni persona » (Tobia 4, 19).

E' immancabile il gioioso dovere della gratitudine verso amici e fedeli che sono « le braccia » della comunità.

L'occhio del credente contemplando gli episodi della « beatissima passione » potrà meglio tentare la configurazione a Cristo e interpretare cristianamente « quelle tribolazioni che ci permettono di entrare nel Regno di Dio » (Atti 14, 21).

E' presentata ora la dicitura di ogni stazione evidenziando gli elementi che conferiscono una ricchezza espressiva e un tono di particolare eleganza. Autrice è stata la prof. Fara di Cagno, la materia del lavoro è cemento bianco con patina d'antichità; ciascun pannello è alto m. 1,60, largo cm. 70, peso q.li 1,50 circa; stile altorilievo con spessore che varia dai 10 ai 20 cm.

SAC. D. DINO MAZZONE



**Lunedì 15 settembre alle ore 19,30,
Mons. Vescovo benedirà e inaugurerà la Via Crucis.**



Parrocchia S. Cuore di Gesù - VIA CRUCIS

I - GESU' ISTITUISCE L'EUCARESTIA

Elementi di rilievo:

- 1) In alto: richiamo alla Trinità.
- 2) Gesù benedice il pane e il vino.
- 3) Il discepolo prediletto.
- 4) Le undici ciotole indicano che Giuda si è escluso dalla comunione.
- 5) In basso: Giuda, staccato dal gruppo dei discepoli, stringe la borsa dei danari e del tradimento.
- 6) Sulla destra in basso: simboli cristologici: α e ω , il pesce e la croce.

II - GESU' PREGA NELL'ORTO DEGLI ULIVI

Elementi di rilievo:

- 1) In alto a destra: l'angelo del conforto si inserisce tra Gesù e il simbolo della volontà del Padre.
- 2) Gesù oppresso dall'angoscia si aggrappa alla roccia.
- 3) In basso: i discepoli addormentati.

III - BACIO DI GIUDA E CATTURA DI GESU'

Elementi di rilievo:

- 1) In alto a sinistra: la profezia « Percuoti il pastore e sia disperso il gregge... » (Zc. 13, 7).
- 2) In alto a destra: il rinnegamento di Pietro.
- 3) Al centro: Giuda (con la borsa dei danari) bacia Gesù.
- 4) In basso: folla con spade e bastoni.

IV - GESU' INTERROGATO E GIUDICATO

Elementi di rilievo:

- 1) In alto: Gesù portato dai soldati davanti ad Anna (suocero di Caifa) (Gv. 18, 12).
- 2) Al centro: Gesù da Caifa sommo sacerdote, che si lacera le vesti (segno di violenta reazione alle affermazioni di Gesù, che lo rendono reo di morte) (Mt. 26, 63-65).
- 3) Sulla destra in secondo piano: Pietro nell'ombra (sotto il gallo, simbolo del suo rinnegamento) (Mt. 26, 74).
- 4) A sinistra: sotto la figura di Caifa, membri del Sinedrio complotano contro Gesù (Mt. 26, 66).
- 5) Gesù con le mani legate, schernito e percosso (Mt. 26, 67).

V - LA CONDANNA

Elementi di rilievo:

- 1) In alto a sinistra: Giuda getta la borsa dei danari oltre il recinto del Tempio (Mt. 27).
- 2) In alto a destra: suicidio di Giuda (Mt. 27, 5-10).
- 3) Al centro Pilato chiede alla folla se vogliono libero Gesù o Barabba (legato a destra di Gesù) (Mt. 27, 21), si lava le mani (Mt. 27, 24).
- 4) In basso la folla concitata chiede la condanna di Gesù (Mt. 27, 23).

VI - ECCE HOMO

Elementi di rilievo:

- 1) In alto: Gesù spogliato delle vesti nel Pretorio, sullo sfondo a sinistra soldati a cavallo.
- 2) Al centro: Gesù deriso come « re dei Giudei », vestito del manto di porpora, sulla testa una corona di spine, nella mano destra per scettro una canna, ancora legato alla colonna della flagellazione.

VII - GESU' CADE SOTTO IL PESO DELLA CROCE; VIENE AIUTATO DAL CIRENEO

Elementi di rilievo:

- 1) In alto: gruppo di donne con bambini, che compiangono Gesù.
- 2) Al centro la croce portata da Gesù, aiutato dal Cireneo, suggerisce l'idea della salita al Calvario.
- 3) Gesù crollato sotto il peso della croce.

VIII - LA VERONICA

Elementi di rilievo:

- 1) Al centro il volto di Gesù, pietosamente asciugato, rimane impresso sul lino della Veronica (secondo la pia tradizione).
- 2) In alto e in basso: soldati e donne con bambini, attoniti spettatori.

IX - INCONTRO CON LA MADRE

Elementi di rilievo:

- 1) In alto: soldati.
- 2) Al centro: Gesù incontra la Madre con le pie donne sulla via del Calvario.

X - LA CROCFISSIONE

Elementi di rilievo:

- 1) Gesù viene inchiodato sulla croce.
- 2) I soldati si contendono a dadi la tunica di Gesù (Gv. 19, 23-24).

XI - IL BUON LADRONE

Elementi di rilievo:

- 1) I due ladroni legati alle croci.
- 2) Dialogo tra il buon ladrone e Gesù.
- 3) Sulla destra il cattivo ladrone.
- 4) In basso: soldati con scudi.

XII - MORTE DI GESU'

Elementi di rilievo:

- 1) Sulla sinistra: un soldato porge la spugna imbevuta di aceto (Gv. 19, 28, 30).
- 2) Sulla destra: un soldato trafigge il costato (Gv. 19, 34, 36, 37).
- 3) Ai piedi della croce la Madre e Giovanni.
- 4) Il centurione riconosce in Gesù il Figlio di Dio (Mt. 27, 54).

XIII - GESU' DEPOSTO DALLA CROCE, AVVOLTO NELLA SINDONE E SEPOLTO

Elementi di rilievo:

- 1) Giuseppe d'Arimatea depone nel proprio sepolcro nuovo il corpo di Gesù dopo averlo staccato dalla croce e avvolto in un lenzuolo

XIV - L'ATTESA COSMICA NEL SILENZIO DEL SABATO

Elementi di rilievo:

- 1) In alto: angeli; sotto: profeti tra cui Mosè con le tavole della Legge.
- 2) Al centro: la lastra del sepolcro ancora intatta.
- 3) In basso: il sonno dei morti in attesa della Resurrezione.

XV - LA RESURREZIONE

Elementi di rilievo:

- 1) Il Cristo glorioso.
- 2) La lastra del sepolcro rotola via.
- 3) I morti risorgono.
- 4) I soldati tramortiti dallo spavento.

LUCE & VITA

SETTIMANALE
DI INFORMAZIONE
RELIGIOSA
PER LA PASTORALE
NELLA CHIESA DI

MOLFETTA
GIOVINAZZO
TERLIZZI
RUVO DI PUGLIA

LUCE & VITA

32

21 settembre 1986

Anno 62°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovane, 4 - Molfetta - Tel. 911415

20 maggio 1964

dal Diario di don Cosmo Azzolini un prete con gli sciucchià

**E' UNO DEGLI ULTIMI SCRITTI DEL DIARIO,
QUASI UN BILANCIO DELLA SUA VITA SACERDOTALE,
UNA RIFLESSIONE AMARA SUL CAMMINO DI VITA PERCORSO**

« Signore, ho bisogno di parlarti, di aprire il mio animo. Tu non disdegnare di ascoltare i gemiti del mio cuore. E' un cuore ammalato che soffre del Tuo stesso male. Ma è il cuore di un tuo amico, di un tuo sacerdote, e se Tu non lo compatirai chi mai potrà intendere le sue ansie, le sue angustie? Se Tu non vorrai ascoltare la sua voce, chi mai potrà lenire le sue ferite, i suoi dispiaceri?

Una breve visita all'Oratorio Salesiano di Molfetta mi ha riaperto la pena che in cuore mi preme. Oh! quanto è bello, quanto grande, quanto attraente! Avevo anch'io sognato di realizzare un simile complesso perché fosse il nido della morale educazione della gioventù moderna: ma è stato un sogno, un vero sogno.

Una fata morgana che mi ha sempre illuso e che ha accresciuto la sete che mi consuma le fauci. Nel vederlo sono rimasto incantato come un fanciullo dietro l'esposizione di leccornie. Ma leccornie che non fanno per me, che per me sono un lusso, un semplice incanto.

Eppure 20 anni addietro, nella freschezza delle mie energie sacerdotali, mi sembrava di poterlo toccare con mano, perché quell'oratorio salesiano sorgeva contemporaneamente e già prevedevo il suo sviluppo, la sua affermazione. Ne ho seguito, anche se da lontano, le diverse mete e ne provavo invidia, rammarico, perché davanti a

me si paravano le più ardue difficoltà al raggiungimento del mio oratorio.

Alla fiera dei sogni!

Il mio è stato veramente un sogno. E non sono bastati 20 anni di dedizioni, di sofferenze, di umiliazioni, perché divenisse realtà. Ritornato nel mio piccolo guscio — la meschinità, la limitazione di spazio — mi è sembrata come una stretta di cuore, come il tramonto dello stesso ideale.

Naturalmente ne ho sentito gli influssi anche nel sonno e questa mattina mi sono svegliato prima dell'alba con la stessa angustia che mi opprime.

O Dio grande e Santo è un male guardare con sofferenza il bene sognato e realizzato più fortunatamente dagli altri?

Ma perché non sono capace di godere della luce che si fa nella Chiesa quando questo ridonda a gloria tua e a bene delle anime? Perché non trovo la pace dei figli di Dio che desiderano il bene comune di tutta la Chiesa? Perché non so ripetere anch'io "oportet illum crescere, nos autem minui?". Che vale angustiarsi inutilmente quando i disegni di Dio sono diversi dai nostri? Non tutti hanno la stessa fisionomia, né lo stesso progetto ideato da Dio. E' necessario soltanto migliorare e sacrificare i propri desideri, i propri ideali alla Suprema Volontà di Dio.

Signore, aiutami a fare la tua volontà! ».

in cammino verso un impegno di solidarietà

LA FEDE LIBERANTE

*Appunti liberi senza diario,
inquietudini spontanee senza rimedio:
la Route Internazionale di Pax Christi '86 in Germania*

Partire è sempre lasciarsi dietro la bisaccia della pigrizia. E' cogliere, ai margini del consumismo turistico, non l'immagine, il proscenio ma l'uomo, il suo ambiente, la sua cultura.

In fondo questa è la Pace: la tolleranza verso tutte le differenze che l'uomo esprime nelle culture. Anzi, il colmarsi di tutte le sue ricchezze.

E il paesaggio d'oltralpe già si presenta nella sua differenza appena varchi la frontiera.

Difficile è dar mano col grimaldello delle parole allo scrigno delle sensazioni custodite sempre gelose nella memoria.

Difficile è spiegare che basta una sequenza di tetti a spiovente per sferrarti come un giavellotto verso il cielo.

Difficile è condividere il ricamo di bellezza che ogni facciata gotica sembra intessere alla lode di Dio.

Difficile è, soprattutto, dar ragione all'inquietudine profonda espressa dal silenzio taciturno degli uomini: il dubbio pervasivo che più che contemplazione esprima solitudine, lo intendi solo più tardi.

Entriamo nella Westfalia. Tutta la storia degli ultimi secoli passa di qui. L'inizio della route è a Münster, città, dove, insieme ad Osnabrück, fu firmata la Pace di Westfalia (1648), che pose

termine ad una delle più cruente guerre del passato: la guerra dei trent'anni.

Un illustre progenitore che rischiarò tutte le ombre di antiche reminiscenze scolastiche: è la guerra da cui nascono gli stati nazionali moderni sulla frantumazione del sogno del grande impero tedesco: un sogno che tragicamente animerà gli animi germanici alla ricerca del terzo reich.

Quanto l'idea di Pace come disfatta minore della vittoria («una catastrofe della storia tedesca» fu detta dagli storici) è il virus di cui è ammalata ancora la nostra storia? Il morto in guerra è sempre un eroe. Il fedele tessitore delle mediazioni nei conflitti è poco più che un ciarlatano o un illusionista. In omaggio al primo una vistosa piazza centrale. In memoria del secon-

do una sperduta stradina laterale.

Queste espressioni della mentalità comune lasciano comprendere quanto la Cultura di Guerra abbia pervaso il nostro quotidiano fino all'indifferenza.

I ritmi sono sempre serati. Non è un modo di atteggiarsi. E' un modo di vivere. Ci si muove sempre per sentirsi meno soli? O perché nella patria del capitalismo maturo (la Westfalia Renana della Ruhr, uno dei più grossi concentramenti industriali del mondo), non ci deve essere il tempo per vivere?

«Vi vogliamo fornire le chiavi di lettura dei nostri problemi», questa è la presentazione. Poi non ci vuol molto a presentire che, di quei problemi profondi dell'uomo, il progresso ne è il

pistone. Nello stesso modo in cui da noi, paradossalmente, la mancanza di progresso è fonte inesauribile di antiche e nuove folle di emarginati, cacciati fuori dalle mura del benessere.

In seguito resterà la riflessione per contraddizione a scandire i cicli delle inquietudini.

«E cos'è che vuoi dire con 'sta lumaca?».

«Bè, la lumaca è il progresso».

«E che cos'è 'sto progresso?».

«Andare un po' più in fretta di una lumaca».

(Gunter Grass)

L'urto è immediato. Troppa discrepanza scorre su quel Reno del Progresso. Architetture formali, urbanistiche razionali, arredamenti funzionali e d'avanguardia. Ma anche, lumi a petrolio, candele e fiori dappertutto. Entri in casa e il tutto pronto ti avvolge donandoti sicurezza e serenità: ma il senso delle cose resta latitante se è vero che poi lo si ricerca negli oggetti più semplici, antichi, essenziali.

L'uomo ricerca la sua qualità. Ecco perché non basta più una chiesa arroccata sulla piazzaforte della difesa a parare i colpi dei bisogni complessi, frammentati, spesso impazziti.

Continui a chiedere, ad interrogare, a capire e tra le



fenditure del fertilizzio-chiesa intravedi una grande azienda fornitrice di manodopera per i giovani e di servizi per uno dei più efficienti Stati Sociali dell'Occidente: 300.000 giovani a regime ecclesiastico, la terza azienda quanto a numero di dipendenti nell'intera nazione.

Una delle anime più schiette ti confessa:

« Il mio direttore della Caritas lo conosco sempre meno: ormai è un manager, il manager di Dio! ».

Senza il fascino del recupero radicale della profezia evangelica, come si può resistere al fascino seducente del potere e dei suoi privilegi?

* * *

Ora è più chiaro: la Germania è una boa su cui sono fissati i cartelli di navigazione che ci indirizzano verso il futuro.

— Il cartello del rapporto est-ovest, per cui la Germania tra l'umiliazione degli insediamenti inglesi nel proprio territorio (per il trattato di Potsdam nel '46 sono sottratti alla sovranità politica della Germania!!!) e la schizofrenia di missili autopuntati (i Pershing 1, con un raggio di 40 Km., cioè puntati all'interno della nazione stessa per fermare la eventuale invasione russa lungo il Reno), non rinuncia a farsi sottocchi la propria bomba al plutonio negata da Yalta. Così tra un Phantom ed un Awacs che ti vola costantemente sulla testa, avverti che la guerra non è mai troppo remota. Ma non siamo, ormai, tutti ugualmente ostaggi?

— Il cartello degli oltre 100.000 rifugiati politici annuali che, attraverso l'Est giungono in Europa (dallo Sri Lanka, Afghanistan, Bangladesh, ...): un sommovimento di massa che è il termometro preoccupante di

tutti gli scompensi che i privilegi del nord hanno scatenato nel sud del mondo. Che hanno alterato le culture. Che hanno provocato irrigidimenti razzisti (non è senza consistenza la nuova ondata di fascismo che in Germania si regge proprio sulla difesa etnica contro il mescolamento con le razze « inferiori »).

— Il cartello del rapporto tutto da ricreare con la cultura ebraica. L'ombra del nazismo ha spezzato in un sol colpo il più fertile innesto culturale degli ultimi due secoli. Che si prenda la letteratura, la filosofia, la teologia o le scienze, gli ebrei germanici saranno sempre tra i padri del pensiero contemporaneo. Seicentomila ebrei prima della guerra. Soli 25.000 oggi. E' lo specchio terribile dell'intolleranza assurda. La stessa che, incredibilmente, ci mostrava il rabbino della più grossa comunità ebraica, quando rifiutava di riconoscere nei palestinesi un popolo!

Ma senza più un popolo di appartenenza, non siamo un po' tutti?

Devi tirare le somme. E' impossibile fare un bilancio quadrato. Troppi sono i fattori immateriali. Troppe le amicizie. I legami. La ammirazione critica. E la coscienza autocritica.

Solo la voglia di crescere interrogandoci insieme è il saldo definitivo.

Come quella scultura di un artista nipponico in una chiesa di Krefeld, che ha composto dieci tavole con i dieci comandamenti. A ben vedere non erano tutte uguali. In ciascuna ne mancava uno diverso.

Per osservare la legge avevi bisogno di tutte le dieci tavole contemporaneamente!!!

GUGLIELMO MINERVINI
MARIA TURTUR

In libreria

PASQUALE MINERVINI

Lo "zio prete" nei ricordi di Gaetano Salvemini

Molfetta, Ed. Centro Studi Molfettesi
Tip. Mezzina, 1986, 20 p., ill.

L'opera salveminiana è quanto mai ricca e sfaccettata, ma il nucleo più cospicuo dei suoi insegnamenti viene fondamentalmente ravvisato in una strenua onestà intellettuale e morale, in un intransigente rigore vissuto come passione etica e vocazione religiosa. Un uomo che contribuì considerevolmente alla formazione morale di Gaetano Salvemini fu lo zio prete, don Mauro Giuseppe Salvemini, al quale — scrive nel '19 il grande storico molfettese — "sento di dovere... la metà di quel che sono". Attraverso le dirette testimonianze salveminiane, un raccordo bibliografico integrativo e dati di prima mano desunti dall'Archivio Diocesano di Molfetta, Pasquale Minervini, uno studioso non nuovo a microricerche puntuali ed esaustive, ha tracciato un vivissimo disegno del carattere in sviluppo di Gaetano Salvemini e un freschissimo ritratto dello zio sacerdote, ricostruendo una pagina di storia meridionale che alla meticolosità dell'indagine unisce la godibilità di un'accattivante lettura.

Con questo lavoro il Centro Studi Molfettesi si propone di far convergere l'attenzione del pubblico sulla figura e sulla formazione di Gaetano Salvemini, di cui il

6 settembre 1987 ricorrerà il trentennale della morte. Il prof. Pasquale Minervini, che si è già interessato dell'insigne meridionalista con recensioni, articoli, conferenze e un'intervista televisiva, sta curando per il Centro Studi Molfettesi (Vico Lillo, 5 - Molfetta) una notevole raccolta di scritti inediti e rari salveminiani non inclusi nelle edizioni Feltrinelli e Laterza, raccolta aperta alla collaborazione di quanti vogliono partecipare alla pubblicazione con segnalazioni e invio di nuovo materiale. Dell'iniziativa, annunciata attraverso il "Notiziario del Centro Studi Molfettesi" nell'84, hanno dato ragguagli "La Gazzetta del Mezzogiorno" e "La ricerca folklorica", una delle più importanti riviste demologiche italiane di circolazione internazionale.

Lo studio, apparso nel n. 1 del 1985 (p. 197-206) di "Luce e Vita documentazione", esce ora in opuscolo arricchito da alcune note di addenda e dalle foto di Gaetano Salvemini e dei genitori Ilarione Salvemini ed Emmanuella Turtur, che vanno ad aggiungersi all'immagine di don Mauro Giuseppe Salvemini già presente nell'originaria pubblicazione.

MARCO I. DE SANTIS



PARROCCHIA SAN GIUSEPPE

Don Piero ci lascia

Dopo 15 anni di ininterrotto lavoro pastorale presso la Parrocchia salesiana di S. Giuseppe in Molfetta, così come è regola consolidata tra i Salesiani, don Pietro D'Angiulli lascia tale incarico per dedicarsi ad un'altra opera salesiana, quella di Andria.

Don Pietro giunse a Molfetta nel 1971 e da quel giorno grande fu il suo lavoro in qualità di Direttore dell'Opera di Molfetta, che ha portato avanti con grande spirito di abnegazione e di sacrificio, anche quando S.E. mons. Aldo Garzia, Vescovo pro tempore, lo incaricò di reggere anche la Parrocchia.

Il suo metodo educativo è stato incentrato sulla «catechesi» come momento forte per la formazione dei suoi giovani in aggiunta naturalmente alla valorizzazione del tempo libero attraverso le tante strutture fino ad oggi create presso l'Opera Salesiana di Molfetta (palestra, teatro, sale giuochi).

Al suo posto, l'Ispettorato Salesiano Meridionale ha nominato il nuovo Parroco nella persona di don Alessandro Federici, proveniente dall'Opera Salesiana di Cernigliola.

La Comunità Salesiana di Molfetta, per tale evento, giorno 20 settembre alla presenza di S.E. mons. Antonio Bello, nostro Vescovo, ringrazierà don Piero per il lavoro svolto e per quello

che continuerà a svolgere ad Andria ed affiderà ufficialmente il mandato a don Sandro che con l'aiuto della nostra Comunità comincerà un nuovo cammino sempre nello spirito Salesiano di don Bosco.

GIUSEPPE PANSINI

PARROCCHIA MADONNA DELLE ROSE

Nella notte tra il 10 e l'11 settembre 1986 un furto sacrilego è stato perpetrato, ad opera di ignoti, nella chiesa parrocchiale «Madonna della Rosa» grancia del Capitolo Cattedrale, in Molfetta.

I responsabili del furto dopo aver tentato invano di forzare la porta principale di ingresso (evidenti sono i segni del tentativo di scasso) sono penetrati attraverso una finestra posta sul lato sud dello storico edificio.

Dopo aver divelto una rete protettiva ed aver infran-

to i doppi vetri della finestra, i ladri sono penetrati nello studio del Parroco e, dopo aver messo disordine, sono andati in sagrestia.

Ivi, aperti gli scaffali e vari tირetti della scrivania, hanno prelevato da alcuni contenitori monete per un totale non quantificabile. Passati, poi, in chiesa hanno asportato una collana d'oro con croce dall'affresco ivi situato, segno della profonda devozione e immutata venerazione dei fedeli verso la Madre di Dio.

Gli autori del sacrilego atto, dopo aver rovistato negli altri ambienti, hanno ripercorso a ritroso la strada della «libertà», attraversando un giardino confinante.

UN GENERATORE DI CORRENTE PER LA C.A.S.A.

Procedono a ritmo serrato i lavori di ristrutturazione del Parco del Conte a Ruvo, dove tra qualche settimana si trasferirà la Comunità di accoglienza per tossicodipendenti, ospite per

questi due anni passati presso Villa Scardigno.

Una grossa difficoltà è ora costituita dalla mancanza di energia elettrica, essendo molto lontana la linea dell'Enel.

Un buon generatore tra i venti e i trenta Kilowatt risolverebbe ampiamente ogni problema.

Chi sa che qualche benefattore non ne abbia uno sottomano... e non sappia che farsene!

IN ONORE DI SAN FRANCESCO

In occasione dell'«Anno internazionale della Pace» le celebrazioni liturgiche in onore di S. Francesco d'Assisi, Messaggero di Pace e di Amore, acquistano maggiore importanza.

Giorno 25 settembre, presso il Santuario dedicato al SS. Crocifisso custodito dai Frati Cappuccini in Molfetta, avrà inizio un novenario di preghiere in preparazione alla festa liturgica.

Il 3 ottobre si ricorderà il Pio Transito e il giorno 4 ottobre ci saranno solenni celebrazioni liturgiche in ricordo del Poverello di Assisi.

Per l'occasione invitiamo tutti ad unirsi in spirito al Sommo Pontefice Giovanni Paolo II che ha convocato per il 27 ottobre ad Assisi, sulla tomba di S. Francesco, Santo della pace e della fratellanza universale, tutti gli uomini di buona volontà, di ogni razza e religione, a pregare insieme per la pace nel mondo. MICHELE SANCILIO

Quaderno n. 6 di Luce e Vita

MICHELE ZANNA

Un prete con gli sciucchià don Cosmo Azzollini

Molfetta, Ed. Luce e Vita, tip. Mezzina, 1986, pp. 324, ill., L. 18.000

LUCE & VITA

SETTIMANALE
DI INFORMAZIONE
RELIGIOSA
PER LA PASTORALE
NELLA CHIESA DI

MOLFETTA
GIOVINAZZO
TERLIZZI
RUVO DI PUGLIA

LUCE & VITA

33

28 settembre 1986

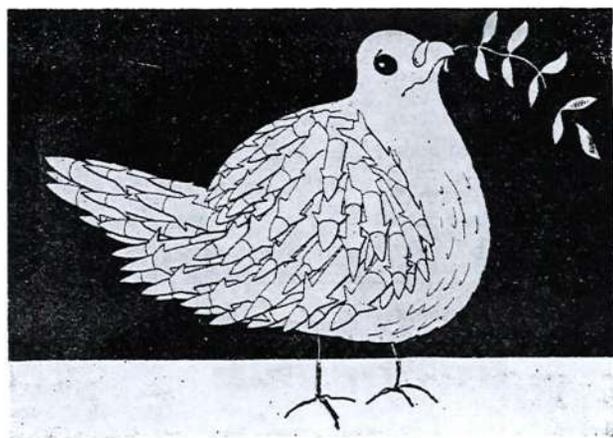
Anno 62°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovane, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Il volto feriale della pace



Carissimi,

dovremmo abituarci ad abbinare la Pace a parole più quotidiane.

Parliamo quasi sempre di festa della Pace, marce della Pace, veglie della Pace, tavole rotonde sulla Pace.

Ne deriva l'immagine distorta che la Pace riesca ad andare d'accordo solo con compagne fortunate. Che si mostri in pubblico solo con coloro che hanno sfondato. Che accetti di apparire in vetrina solo con realtà di rango superiore. O di passeggiare in tandem unicamente con seguaci blasonate.

Forse è arrivato il momento di capire che, oltre che di *festa*, dovremmo poter parlare di *ferialità* della Pace.

Invece che coniugarla sempre con le *marce*, dovremmo apparirla un po' più con i *percorsi quotidiani* che, in linea ordinaria, sono scanditi su ritmi scarsamente eroici.

Al di là delle *veglie*, cariche di vibrazioni emotive e risonanti di salutari utopie, dovremmo prendere atto che la Pace si costruisce anche nei *sonnolenti meandri della storia* e cresce anche nelle pieghe sotterranee dell'esistenza.

E non è blasfemo affermare che, al di là dei velluti delle *tavole rotonde*, la Pace si costruisce sul ruvido *tavolo* del falegname come sul *desco* del contadino. Sulla *cattedra* dell'insegnante come sulla *scrivania* dell'impiegato. Sullo *scanno* dello scolaro come sulla *mensola* della casalinga. Sull'*impalcatura* del metalmeccanico come su ogni *banco*

Organizzata dalle ACLI, si terrà a Ruvo di Puglia dal 1 al 4 ottobre la Festa Nazionale della Pace, che ha come tema generale « LA PACE MEDITERRANEA ». Gli incontri si articoleranno attorno a dibattiti, conferenze, veglie di preghiera, testimonianze, momenti ricreativi e di folklore... Sarà per tutti l'occasione forte per una approfondita riflessione politica e per una meditata riflessione ecclesiale sul problema della sicurezza nel Mediterraneo perché diventi un... mare di Pace.

Diamo il benvenuto agli ospiti che interverranno da ogni parte d'Italia con questo saluto del Vescovo che, con efficace contrappasso, ci invita sì alla FESTA, ma richiamandoci il volto FERIALE della Pace.

impoetico dove si consumano le più oscure fatiche giornalieri.

Riappropriamoci, come popolo di poveri, di una ricchezza che ci appartiene. Democratizziamo la Pace. Spogliamola di ogni livrea aristocratica che ce la fa sentire estranea e lontana. Pretendiamone la discesa dai pinnacoli di tutte le case bianche del mondo fin nelle catapecchie dei miserabili; e dalle torri di ogni cremlino della terra fin nelle strade delle periferie, nel cui fango germogliano larve di giustizia ancora in attesa di liberazione.

Fabbrichiamo la « Pace fatta in casa », senza aspettarcela dalle « erogazioni di Stato ». Prendiamo coscienza che i cuori disposti al perdono e alla comunione sono l'unica miniera da cui si estrae la materia prima della Pace, senza la quale anche le più autorevoli Cancellerie diplomatiche potranno offrirci solo ambigue sofisticazioni e sterili surrogati.

Abbiniamo con più coraggio la Pace a quelle espressioni che solo la paura di apparire sognatori ci impedisce di adoperare: amore globale della vita, sapore di Vangelo, bisogno profondo di felicità, tenerezza e stupore, amicizia e dialogo, poesia e umiltà, impegno e speranza...

Sono queste le *armi della Pace*, senza di che la *Pace delle armi*, nel migliore dei casi, sarà solo la Pace dei cimiteri.

Un caro saluto. Vostro

† Don TONINO, Vescovo

S.O.S.

per gli stranieri a Ruvo di Puglia

La loro presenza discreta nella città di Ruvo pone grossi problemi alla nostra coscienza cristiana. Fino a quando continueremo a far finta che non ci siano?

Solitari, emarginati, costretti a vivere in sotterranei bui, umidi e privi di servizi igienici, alcuni nordafricani hanno scelto la nostra città come dimora. Vivono ignorati da tutti; ci si accorge di loro solo quando li si incontra per strada con il loro carico di chincaglierie e di malinconia. Costituiscono una piccola comunità divisa in nuclei dislocati in zone diverse: via Menna, via Schiavi, via Boccumini...

Ogni tanto qualcuno organizza qualcosa per loro, una raccolta di offerte, un pranzo, un momento di relax. Ma la loro vita quotidiana come trascorre? Dove mangiano? Cosa mangiano? Dove riposano quando termina la loro faticosa giornata?

Ma chi sono davvero questi stranieri? In genere persone sfuggite alla fame e alla disperazione e approdate clandestinamente nelle nostre zone. La loro posizione è estremamente delicata e difficile: manca una sistemazione legislativa e lavorativo-sindacale; non hanno possibilità di inserimento, di amicizie, di partecipazione; incontrano molta diffidenza in tutti i campi.

Per le questure, poi, essi sono individui pericolosi per « l'ordine pubblico » e, quindi, da mandar via al più presto. D'altra parte, le condizioni per ottenere permessi di soggiorno sono sempre più restrittive, anche in seguito agli atti di terrorismo nazionale ed internazionale.

La loro presenza, tuttavia, interpella la nostra coscienza. Essi ci chiedono aiuto e non possiamo continuare a fare gli indifferenti quasi che la giustizia mondiale fosse una questione a noi lontana che non abbiamo l'obbligo di risolvere.

E' vero che, inquinati come siamo dalla mentalità consumistica, dal benessere, dalle manie di accumulo, facciamo fatica a tradurre nella pratica l'ideale di condivisione con gli ultimi, ma è pur vero che restano tremendamente note per noi le parole con cui saremo giudicati: ero affamato... ero nudo... ero forestiero...

Questo pensiero da solo dovrebbe bastare a spezzare la catena del nostro immobilismo, a far saltare le nostre sicurezze, ad intraprendere strade coraggiose di solidarietà, non per smanie di protagonismo ma per amore dell'uomo, di ogni uomo.

E' ciò che qualcuno di noi sta tentando di fare, tra mille difficoltà. Vorremmo far sorgere, infatti, una specie di centro di accoglienza degli stranieri in collegamento con la Caritas diocesana. Esso dovrebbe svolgere servizi diversi e non limitarsi alla sola assistenza. Prima di tutto curare il colloquio con le persone, che è la cosa più difficile e più importante per la conoscenza degli stranieri stessi, quindi sensibilizzare l'opinione pubblica ai loro problemi; è importante anche la conoscenza

della normativa vigente in materia al fine di regolarizzare i rapporti con le questure ed ottenere regolari permessi di soggiorno; infine curare il collegamento con altri enti ed organismi diocesani ed amministrativi.

Come si può dedurre, si tratta di un lavoro immenso e c'è bisogno di tanta collaborazione. Per questo non esitiamo a lanciare un S.O.S. nella fiducia che siano in tanti a raccogliarlo.

Ai soliti amici « prudenti » che si sono già affacciati sul nostro orizzonte per valutare e giudicare prima ancora che si dia inizio all'attività, che sono pronti a stracciarsi le vesti per dei gesti che eventualmente non rientrino nell'abituale cliché, vorremmo fraternamente ricordare che solo chi intraprende un viaggio può sbagliare stra-

da; chi se ne sta tranquillo in casa sua non corre questo rischio... Dovrebbe, però, nutrire dei dubbi sulla validità delle sue fede, perché la esperienza cristiana è, per sua natura, movimento, partenza, viaggio. Chi ha incontrato veramente il Cristo, viene da Lui spinto a camminare sulle strade polverose degli uomini e rischia quotidianamente di smarrirsi, di percorrere dei tratti col buio, con l'unica certezza che ad ogni svolta Qualcuno lo attende.

Da parte nostra cerchiamo solo di tradurre nella vita i valori che professiamo nella fede, vogliamo che l'ideale e il reale non siano molto distanti fra loro perché qualcuno creda che Lui è venuto e noi Lo abbiamo incontrato.

EDVIGE DI VENEZIA

In libreria

MICHELE ZANNA

Un prete con gli sciucchià don Cosmo Azzollini

Molfetta, Ed. Luce e Vita, tip. Mezzina, 1986, pp. 324, ill., L. 18.000

L'ultimo Quaderno di Luce e Vita è stato scritto da un medico che riesce con facilità a far rivivere i gesti, i problemi, le intuizioni, la testimonianza di un Sacerdote caro a Molfetta, deceduto nel 1966: Un prete con gli sciucchià - Don Cosmo Azzollini.

Michele Zanna mette a fuoco la nascita di Cosmo, l'ambiente familiare anche ostile alla crescita di una vocazione lineare, la formazione seminariale e così via fino alle tappe fondamentali

di un itinerario sacerdotale fecondo: l'istituzione dell'Oratorio con le tante iniziative di un prete attento ai bisogni delle nuove generazioni. Un resoconto dettagliato e puntuale con molti riscontri. Domina fra tutti il Diario, prima inedito, di don Cosmo, la voce più intima di un uomo senza riposo e guadagni, di un Sacerdote senza spazi privati, il segno autografo di un grande rigore morale, di una vita umana che si rende semplice nella confidenza con Dio

a cui offre anche dubbi e limiti, senza sconti e falsità.

Al Diario di don Cosmo, questa parte più intima e protetta del libro, fa da contrappunto quella dinamica, affollata dei volti e delle voci che attorniano don Cosmo. Il libro infatti si presenta corale, sembra scritto a più mani perché tante sono le testimonianze raccolte, tante le voci, quasi una continua intervista agli amici di don Cosmo, ai suoi

ciologia degli anni '40 e seguenti, i giorni degli Alleati a Molfetta, gli anni degli sciucsià a frotte per le strade, i segni di una città che cerca di sfuggire alla povertà. A chi è abituato a leggere solo la storia di lontani decenni risulterà veramente coinvolgente questo quadro molfettese. Sarà interessante scoprire, con le testimonianze di molti e di mons. Salvucci in particolare, le strade polverose di Molfet-

tivo povero per mezzi ma ricco di contenuti: l'oratorio. Lo si vede costruire tufo su tufo, debito su debito, con la carriola di don Cosmo. Tra un panino e una preghiera le molte decine di ragazzi trovano palloni, compagni, guida forte, sollecitazioni educative. L'oratorio cresce, si sposta, cerca nuovi benefattori, si allarga e richiama attività collaterali per lunghi anni e con non pochi problemi: l'asilo, la scuola elementare, la parrocchia, ecc.

Su tutto domina il volto secco e sorridente, la talare multiuso, le tasche profonde e la mano forte di don Cosmo: economo generoso, animatore delle tante feste, programmatore di attività molteplici, alle prese con tante difficoltà comprese quelle del cinematografo, volenteroso cuoco per gli altri, buongustaio di un solo primo mangiato in fretta e magari d'avanzo, guida di molti e forse troppi ragazzi a volte difficili da compren-

dere, anche padre adottivo — nel senso letterale del termine — di qualcuno di essi. Questa folla costringe Zanna ad analizzare i particolari, a ripercorrere il giorno dopo giorno perché ognuno è caro in una casa di famiglia numerosa.

E l'oratorio di Molfetta si collega a quelli della Puglia mentre don Cosmo cresce alla scuola di una Chiesa attenta dove confrontarsi con altri confratelli laboriosi come don Ambrogio Grittani.

Se originale non poteva essere l'oratorio, personalissimo era don Azzollini e le pagine meno giornalistiche del libro zumano sullo stile di vita di don Cosmo, la povertà, il candore, la preghiera, il desiderio ascetico, la pedagogia essenziale...

I ritratti, gli anni, le voci e le analisi attente si interrompono. Con poche battute la malattia di don Cosmo comanda un silenzio accompagnato da smarrimento.

LAZZARO GIGANTE
(continua a pag. 4)



Michele Zanna

**Un prete
con gli sciucsià
don Cosmo Azzollini**

Luce & Vita

confratelli, agli oratoriani, ai compagni di Zanna, tutti ritrovati per una grande fotografia di gruppo.

E tutti vivacizzano la lettura di questo libro che scorre ancora più interessante quando si fa cronaca e so-

ta, le mense spoglie di tante case, le cioccolate americane con le sigarette, la fame, il vizio, l'ansia di don Cosmo, la sua decisione di offrire un sano ambiente a tanta gioventù disorientata attraverso uno strumento educa-

Ultima ora

Mentre andiamo in macchina (giovedì 25) apprendiamo che sono in corso operazioni preliminari di sfratto da parte delle forze dell'ordine a carico di circa quaranta marocchini residenti a Ruvo di Puglia.

Comprendiamo che la « legge » è legge. Ma sappiamo anche che il « cuore » è cuore. Per cui rivolgiamo un appello alle autorità perché trovino mediazioni tra legge e cuore: il « mandar via » un uomo può trovare legittimazione solo se si sa che quest'uomo andrà a finire in un luogo più degno. Non ci sembra né cristiano né civile risolvere il problema dei marocchini in Ruvo semplicemente snidandoli dalle topaie dove finora, anche tra la nostra indifferenza di credenti, sono vissuti in condizioni subumane.

Se la « Festa nazionale della Pace », che avrà luogo a Ruvo nei prossimi giorni dovesse avere questa tristissima « ouverture », forse dovremmo cominciare a riflettere sullo squallore della nostra retorica.



LA PACE MEDITERRANEA

FESTA NAZIONALE DELLA PACE

Organizzata dalle ACLI, si terrà a Ruvo dal 1 al 4 ottobre la Festa Nazionale della Pace. Tema dell'incontro è *La pace mediterranea*.

Il programma, ricco ed articolato, prevede nel primo giorno la cerimonia di apertura con l'intervento di Domenico Rosati, presidente nazionale ACLI, il sindaco di Ruvo Riccardo Berardi, Giuseppe Casone, presidente Amministrazione della Provincia di Bari, Salvatore Fitto, presidente Regione Puglia, Giovanni Intino, presidente regionale ACLI Puglia, Pasquale Altamura, presidente provinciale ACLI Bari; nel pomeriggio attività culturali con Rassegna cinematografica e serata con musica jazz.

Il secondo giorno è dedicato al dibattito sul tema: «Giovani, occupazione, Mezzogiorno» (interverranno Pietro Folena, segretario nazionale Fgci, Renzo Lusetti, segretario nazionale movimento giovanile DC, Michele Rizzi, segretario nazionale giov. Aclista) e «Mediterraneo, Sviluppo, Innovazione» (Aldo De Matteo, vice presidente nazionale ACLI, on. Luigi Granelli, ministro Ricerca Scientifica, Aldo Romano di Tecnopolis, Ruggero Orfei, politologo e Enzo Binetti, assessore regionale).

Venerdì, 3 ottobre è dedicato alla preghiera e alla riflessione sulla pace come dono di Dio e valore insuperabile

di tutte le religioni monoteiste. Sono previsti interventi di esponenti ebrei, musulmani e cristiani.

L'ultimo giorno, dibattito su: «Fuori dal Mediterraneo i mercanti della morte»; interverranno il presidente nazionale Pax Christi, don Tonino Bello, il presidente Mani Tese, Graziano Zoni, il direttore Missione Oggi, Eugenio Melandri, il presidente Mlal, Amedeo Piva e il segretario Progetto Pace ACLI, Claudio Gentili. Nel pomeriggio

un dibattito con esponenti politici (Giulio Orlando DC, Giorgio Napolitano PCI, Paolo Vittorelli PSI), Domenico Rosati e il Rettore Università della Tuscia, Giantommaso Scarascia Mugnozza, su: «Mediterraneo mare di pace».

La festa si concluderà in piazza Municipio alle ore 20,30 con la lettura della Dichiarazione di pace '86.

CRESIMA

Domenica 5 ottobre, presso la Cattedrale di Terlizzi, alle ore 9,30, il Vescovo amministrerà la Cresima.

VEGLIA DI PREGHIERA

TERLIZZI, 11 ottobre
Parrocchia Cattedrale, ore 19.

GIOVINAZZO, 13 ottobre
Parrocchia S. Agostino, ore 19.

RUVO DI PUGLIA, 16 ottobre
Parrocchia Cattedrale, ore 19.

MOLFETTA, 18 ottobre
Parrocchia Cattedrale, ore 19.

Sin da ora ricordiamo che le offerte che si raccoglieranno durante la Giornata Missionaria Mondiale dovranno pervenire alle rispettive Curie con tempestività e comunque non oltre il 27 ottobre p.v.

Eventuale richiesta di materiale di propaganda e suggerimenti potrà essere rivolta ai membri del Centro Missionario Interdiocesano, Atrio Vescovile - Molfetta.

OTTOBRE MISSIONARIO

1986

E' da 50 anni che la Chiesa celebra la Giornata Missionaria Mondiale come momento forte della sua coscienza *missionaria*.

A questa Giornata (19 ottobre 1986) è indirizzato tutto il mese di ottobre con la articolazione delle sue quattro settimane:

- settimana della preghiera
- settimana del Sacrificio
- settimana della carità
- settimana delle vocazioni.

Le comunità parrocchiali e gli animatori missionari sono impegnati alla programmazione di iniziative opportune perché si giunga più preparati alla Giornata Missionaria Mondiale che è «occasione per attuare i programmi di catechesi permanente ad ampio respiro

missionario, in modo da poter presentare ad ogni battezzato, come ad ogni comunità di fede cristiana, una proposta di vita / evangelizzata ed evangelizzante/» (dal Messaggio di Giovanni Paolo II per la 60^a G.M.M. 1986).

Il Centro Missionario Interdiocesano propone alla comunità diocesana momenti di riflessione e di preghiera secondo il seguente calendario:

INCONTRO DI RIFLESSIONE

RUVO DI PUGLIA, 9 ottobre
Parrocchia Redentore, ore 19.

GIOVINAZZO, 10 ottobre
Parrocchia S. Agostino, ore 19.

MOLFETTA, 15 ottobre
Parrocchia Cattedrale, ore 19.

CONTINUAZIONE

UN PRETE...

L'assenza imposta a don Azollini, che già stava quasi attendendo la forza purificatrice della sofferenza, è vissuta come drammatica. Zanna ne fotografa i momenti troppo duri e veloci, li rallenta per rubare a don Cosmo le ultime mezze parole, per far smuovere il suo volto e si ferma dinanzi al suo sguardo lontano e muto con tutti gli attoniti oratori e collaboratori. La loro felice memoria non riesce ancora oggi ad accettare questo silenzio. E Zanna con questo Quaderno sta ancora a chiedere a don Cosmo di parlare. E con ragione.

LUCE & VITA